

# Cogne

GRUPPO FOLKLORISTICO E CORALE  
**LOU TINTAMARO DE COGNÉ**



BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE - BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE

**ÉTÉ 2017 - N. 2**

## 1957-2017 60 anni di *Tintamaro de Cogne*

Nel 2017 ricorre il 60° anniversario dello storico gruppo folcloristico *Lou Tintamaro de Cogne*. In considerazione di quest'importante celebrazione, il gruppo di lavoro del bollettino della biblioteca, per l'anno in corso, ha scelto di dedicare le quattro copertine del periodico a ricordo di alcuni momenti particolari vissuti da coloro che nel tempo hanno reso celebre la nostra tradizione musicale.

Su questo numero, dedicato a l'Été, viene pubblicata la copertina del primo disco inciso da "Lou Tintamaro de Cogne" nel 1975 presso gli studi R.C.A. di Roma.

*Claudio Perratone*



Fonte: archivio Lou Tintamaro de Cogne

Copertina del primo disco inciso da "Lou Tintamaro de Cogne" nel 1975 presso gli studi R.C.A. di Roma. Di questa avventura, nel libro "Cogne e il suo cuore musicale – Lou Tintamaro", Patrizia Guichardaz racconta: [...] Organizzato il tutto, si partì con destinazione Roma, seppur un po' tesi ma, nel contempo, carichi di tanto entusiasmo. Quando entrammo nella sala di registrazione, quell'ambiente così insolito e carico di strumentazioni varie ci intimorì non poco, ma ormai il dado era tratto. Incominciammo a provare le nostre canzoni e i nostri brani musicali con fisarmoniche e tamburi mentre, visibilmente preoccupati, scrutavamo le espressioni dei vari tecnici che ascoltavano, consigliavano e regolavano le loro complicate apparecchiature. Come prima cosa ci fecero rilevare che le fisarmoniche non erano perfettamente intonate e a questo cercammo di provvedere subito per quanto possibile. La cosa, indubbiamente, destò qualche preoccupazione, innanzitutto perché, se con gli strumenti già c'erano dei problemi, chissà cosa sarebbe successo con le voci? Fortuna volle che, poco per volta, si passò alla registrazione vera e propria e a quel punto le tensioni, lentamente, si stemperarono e, come da programma, nel giro di pochi giorni anche il nostro "lavoro" poté dirsi concluso. [...]

# SOMMARIO

## 2 EDITORIALE *il saluto del Direttore*

## 3 DAL COMUNE

Storia: 2000 anni di geografia amministrativa del Comune di Cogne

## 7 DALLA MICRO

Prière du matin

## 9 DALLA BIBLIOTECA

Le attività della biblioteca

## 12 DALLA SCUOLA

Scuola dell'infanzia  
Scuola primaria

## 15 DALLE ASSOCIAZIONI

Olimpiadi folclorali - 4a edizione  
Lou Tintamaro compie 60 anni "Emozioni, Ricordi..."  
67<sup>ma</sup> Assemblée de chant choral...  
La cantoria di Cogne in trasferta  
Corso di pizzo al tombolo...  
50 anni dalla 1a esposizione - 35 anni di Cooperativa...  
Una giornata con i bimbi della 5a elementare  
90° anniversario fondazione del Gruppo ANA di Cogne

## 34 STORIA E CURIOSITÀ

La càtolla - Ouéi l'è pamai coumme d'atre co  
Viaggio della memoria  
Tra sogno e innocenza - Hotel Sant'Orso - Mostra di...

## 42 A CACCIA DI RICORDI

## 45 RICETTE DI CUCINA

Insalata rossa

## 47 DALLO SPORT

Eventi della Scuola di Sci Gran Paradiso  
Il Totofondo cresce

## 51 TRAME DI INCHIOSTRO

De amicizia, storie di cani adottati e dei loro amici umani

## 52 LETTERE

Diario di Nino  
Bardoney, l'éveil de tous les sens  
Da: Orti senza regole - Una stagione di fichi

## 61 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nascite, Nozze, Decessi

## 64 DALLA PARROCCHIA

Prime Comunioni  
Cresime  
Pellegrinaggio annuale  
Festa degli anziani - giovedì 8 giugno 2017

## 68 COGNE... IN PILLOLE



Hanno collaborato a questo numero:

*D. Abram – Ass. Musei di Cogne – Ass. Volontari 118 Cogne – C. Bagnod – R. Cavallotti – S. Celesia – D. Comiotto – Cooperativa Les Dentellières de Cogne – E. Coppi – F. Cutano – G. Cutano – M. Danna – M.C. Daudry – C. Guichardaz – C. Jeantet – La Cantoria – G. Lamastra – Lo gnalèi-Guichet linguistique – Lou Ressonign – Lou Tintamaro de Cogne – M. Meloni – T. Ouvrier – C. Perratore – C. Rigoli – N. Rollandoz – R. Ruffier – Scuola dell'infanzia – Scuola primaria – Scuola sci Gran Paradiso – L. Taruffi – Thierry et Hélène – D. Truc – T. Truc – B. Zanivan*

Foto, disegni e documenti di:

*D. Abram – G. Alsinò – Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod – Fam. Bérard – R. Cavallotti – S. Celesia – Fam. Charruaz – D. Comiotto – E. Coppi – F. Cutano – G. Cutano – N. Desaymonet – L. Gontier – C. Guichardaz – La Cantoria – G. Lamastra – Lou Ressonign – Lou Tintamaro de Cogne – T. Ouvrier – C. Perratore – P. Rey – Scuola dell'infanzia – Scuola primaria – Scuola sci Gran Paradiso – L. Taruffi – Thierry et Hélène – Tipogr. Testolin*

## COGNE N. 2 - ÉTÉ 2017

### Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

**Michelle Meloni**

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

**Tipografia Testolin Bruno - Sarre**

LUGLIO 2017

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

## IL SALUTO DEL DIRETTORE

Se per anni abbiamo creduto di essere “fuori dai giochi”, oggi non possiamo stare così tranquilli.

Abbiamo allontanato la paura dicendoci che non è mica facile dirottare gli aerei e che comunque da noi episodi del genere non possono capitare. Poi abbiamo incominciato a dover evitare certi paesi per le nostre vacanze, preferendo alla barriera corallina le capitali europee. Ma non è bastato.

Il terrorismo, per definizione, colpisce all'improvviso, è imprevedibile quanto deflagrante nel suo voler portare violenza e morte. Crea terrore perché è subdolo, incredibilmente premeditato e maledettamente mutevole. Non si ferma davanti a nulla, proprio come quei camion lanciati sulla folla senza colpe, in assoluto disprezzo per la vita da parte degli attentatori, che non si fanno scrupoli pur di portare a termine la loro missione, neppure quando incrociano gli sguardi delle loro vittime.

Oggi, la recrudescenza degli attentati e la creazione di un nuovo volto del terrorismo, che ormai corre anche sui video di Youtube e si fa forte inneggiando ad un'utopica giustizia, ci costringono a fare i conti con questa incertezza e con tutte le sue conseguenze, ad esempio la psicosi. Quella che ha ucciso e distrutto vite a Torino. Quella stessa che diventa strumento dei terroristi e si insinua nella tranquillità che ci eravamo costruiti.

Ovviamente, nel nostro piccolo, possiamo fare ben poco.

Stare attenti quando ci si trova in situazioni potenzialmente a rischio, questo sì. Certamente non far finta di nulla, non diventare indifferenti ma neppure esageratamente ansiosi.

Forse, l'azione più efficace che possiamo fare è coltivare il rispetto per la diversità, l'incontro tra culture e religioni, la ricchezza del poter contare su opinioni diverse. Sembra retorico dirlo, eppure sono queste le nostre armi. Facciamo capire di essere più forti nel nostro comune obiettivo di pace, armonia e libertà; non contribuiamo ad alimentare la purtroppo crescente logica dell'odio, dialoghiamo, impariamo di nuovo a guardarci negli occhi e, se necessario, anche a scontrarci pur di giungere a un chiarimento.

Abbiamo la fortuna di essere circondati da paesaggi meravigliosi, da montagne che sembrano volerci proteggere. Meritiamola, questa fortuna, manteniamo il nostro spirito di comunità solidale, che non si ripiega su se stessa ma che guarda al mondo con grande senso di responsabilità.

**Il direttore responsabile**  
**Michelle Meloni**

## STORIA: 2000 ANNI DI GEOGRAFIA AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI COGNE

L'Europa, nei secoli, è stata sconvolta più volte a causa di guerre e di dominazioni, con continui cambi di assetto geo-politico. Questi sconvolgimenti su macro scala hanno ovviamente avuto ripercussioni anche su ciò che accadeva localmente in villaggi e borghi. I continui cambi di dominatori facevano sì che variassero leggi, usi e costumi e così anche la nostra Cogne ha visto succedere re e imperatori mutando assetto amministrativo decine di volte. Senza addentrarci nel dettaglio della storia del nostro paese, è interessante scorrere quali furono i regnanti che ebbero titolo ad imporre leggi al territorio di Cogne e quale fosse la forma di governo. Ad esempio, la forma di governo repubblicana arrivò a Cogne per la prima volta solo nel 1943 con la Repubblica Sociale Italiana e, successivamente, dal 1946, per il resto, in oltre duemila anni di storia, si alternarono solo monarchie assolute o costituzionali, con re e imperatori. Le due dominazioni più longeve della storia di Cogne sono legate all'impero romano, con oltre cinque secoli di dominio ininterrotto. Successivamente, dal Medioevo in avanti, fu Casa Savoia, quasi ininterrottamente per un millennio, ad avere il controllo di queste terre a Nord-Ovest delle Alpi. Partendo dalle prime fonti certe, per le quali abbiamo dei documenti, sappiamo che già dal IV secolo a.C. le valli della Dora Baltea erano controllate dai Salassi. Una popolazione celto-ligure che si installò in queste zone e controllava le terre comprese fra la pianura a nord di Torino e la Valle d'Aosta. Non è dato sapere se i Salassi conoscessero il territorio di Cogne, ma della loro presenza in Valle ne parlano tanti storiografi dell'epoca, fra cui il romano Strabone che scrisse un importante trattato di Geografia. Già dal primo secolo avanti Cristo, più volte, i Romani provarono a conquistare le terre controllate dai Salassi, poiché la Valle d'Aosta era considerata regione strategica per una futura invasione della Gallia (attuale Francia). Fu solo nel 25 a.C. che i Romani ebbero la meglio sulla popolazione celtica e, con la fondazione di Augusta Praetoria (Aosta), la dominazione dell'Impero Romano durò ben 501 anni in Valle. Dal 476 d.C., con la caduta dell'Impero, seguirono quasi cinque secoli in cui l'Italia fu terra di conquista di popolazioni barbare, incluso un periodo di dominazione bizantina. In mezzo millennio si alternarono Ostrogoti, Franchi e Carolingi, per poi giungere al Medioevo con una maggiore stabilità per Cogne e per la Valle d'Aosta. Fu proprio con l'avvento dell'anno 1000 che si affacciò sulle Alpi occidentali il conte Umbero Biancamano, capostipite di casa Savoia che sposò una certa



Aucilia d'Aosta. Iniziò così la lunga storia dei Savoia che, prima come feudatari del Sacro Romano Impero (Carolingi) e successivamente come regnanti indipendenti, costruirono uno stato cuscinetto sulle Alpi quasi impenetrabile. Il Ducato di Savoia divenne un Regno vero e proprio solo nel 1713, quando ai regnanti fu concessa la corona di Sicilia. Dunque Cogne e tutti i possedimenti sabaudi per sette anni fecero parte del Regno di Sicilia. In seguito, nel 1720, Vittorio Amedeo II, grazie a Carlo V d'Asburgo, permise la corona di Sicilia con quella di Sardegna. In questo modo il nuovo Regno di Sardegna andava a localizzarsi tutto in area più concentrata e più facilmente controllabile. Più volte i francesi provarono ad attaccare Torino e i territori sabaudi, con alterni risultati, ma di fatto la Valle d'Aosta restò pressoché sempre saldamente in mano ai Savoia. Solo Napoleone, che mise a ferro e fuoco l'Europa, e con 14 anni di dominazione, interruppe il millenario dominio di Casa Savoia. Dopo gli eventi di inizio '800 Cogne e la Valle d'Aosta entrarono a far parte del Primo Impero Francese e il nostro Comune finì sotto il "Département Doire" che aveva ad Ivrea il capoluogo e come ente amministrativo intermedio "l'Arrondissement Aoste". Napoleone apportò molte rivoluzioni in campo legislativo che toccarono direttamente anche a Cogne (come tutti i Comuni dell'Impero). Allo stesso si deve lo spostamento del cimitero dall'intorno della chiesa parrocchiale di Sant'Orso all'attuale sede. Inoltre il concetto di Amministrazione comunale come lo abbiamo oggi fu proprio con Napoleone che vide la luce. Nel 1815, con la sconfitta dell'Imperatore francese a Waterloo e con la cosiddetta "Restaurazione", Cogne e la Valle d'Aosta tornano nelle mani sabaude e venne così ricostituito il Regno di Sardegna. Ci si avviò così, verso la metà dell'800, a un cambio epocale per queste terre, con la bramosia di nuove conquiste da parte dei Savoia, sino al Trattato di Torino del 1860 che vide il Regno di Sardegna cedere le storiche regioni di Savoia e Nizza alla Francia, in cambio del supporto di Napoleone III nelle battaglie contro gli austriaci per il controllo della Pianura Padana. Con questa cessione, la Valle d'Aosta perse la regione sorella Savoia e diventò così terra di confine perdendo via via peso strategico per via degli interessi crescenti del Regno verso il resto della Penisola italiana. Il 17 marzo 1861, con la nascita del Regno d'Italia, Cogne e la Valle d'Aosta entrano a far parte di un paese dieci volte più grande di quello che le aveva viste cullare per secoli e via via si avviò un periodo di lenta e inesorabile italianizzazione. L'apice di questa trasformazione si ebbe dal 1927 al 1946 quando, durante il fascismo, la Valle d'Aosta scomparì addirittura dalle mappe amministrative per diventare una provincia del Piemonte. I nomi dei Comuni cambiarono, anche se Cogne rimase Cogne per la sua assonanza italo-fona. Il

processo di italianizzazione voleva spostare il baricentro dalla francofona Aosta verso le italofone Ivrea e Torino al fine di cancellare la secolare cultura della piccola regione alpina. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, l'Italia fu invasa dai tedeschi e a Nord, per opera di Mussolini, nacque la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.). Fu quella la prima occasione in cui per Cogne ci fu una forma di governo repubblicana, anche se di fatto quello fu un regime militare. Nel 1945 con la liberazione dal regime nazi-fascista ad opera dei partigiani e dell'esercito alleato, i territori della R.S.I. torneranno sotto il controllo della monarchia sabauda per circa un anno. Solo con il concludersi del secondo conflitto bellico mondiale, in un periodo fortemente burrascoso per l'assetto amministrativo valdostano, la nostra Regione iniziò a delineare il suo status attuale. Vi erano in Valle d'Aosta spinte separatiste, spinte filo-francesi e spinte filo-italiane. Si prospettò anche una possibile divisione della regione in cui il Comune di Cogne e parte della bassa Valle sarebbero state separate dall'alta valle per restare in Italia, mentre il resto della Regione sarebbe passato alla Francia. In questo gran caos prevalsero le idee di Federico Chabod e degli americani che vollero tutta la Valle in Italia. Nel biennio '46-'48, sotto l'egida della Costituente, dopo il referendum su Monarchia e Repubblica, nacque la

Repubblica Italiana e dopo quasi due millenni caratterizzati da Re e Imperatori queste terre videro per la prima volta la possibilità di poter partecipare attivamente alla vita politico-amministrativa in modo diretto. In ultimo, il 26 febbraio 1948, con l'entrata in vigore dello Statuto Speciale, nacque la Regione Autonoma Valle d'Aosta che abolì la Provincia di Aosta e così i 74 Comuni valdostani insieme alla Regione diventarono i soli enti amministrativi a governare il territorio regionale. Da quella data, anche il Comune di Cogne trovò così l'assetto attuale che dura da quasi 70 anni.

**Giuseppe Cutano**



Di seguito una tabella che sintetizza le varie epoche con i regnanti e i livelli amministrativi. Le date sono da considerarsi indicative.

Data	Durata	Regnanti	1° Livello Amministrativo	2° Livello Amministrativo	3° Livello Amministrativo	4° Livello Amministrativo	5° Livello Amministrativo
1948-oggi	69	-	Repubblica Italiana	Regione Autonoma Valle d'Aosta	Comune di Cogne	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1946-1948	2	-	Repubblica Italiana (Governi Costituenti)	Circonscrizione Autonoma di Aosta	Comune di Cogne	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1945-1946	1	Savoia	Regno d'Italia	Piemonte	Provincia di Aosta	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1943-1945	2	-	Repubblica Sociale Italiana	Piemonte	Provincia di Aosta	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1927-1943	19	Savoia	Regno d'Italia	Piemonte	Provincia di Aosta	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1861-1927	66	Savoia	Regno d'Italia	Provincia di Torino	Circondario di Aosta	Mandamento di Aosta	Comune di Cogne
1847-1861	14	Savoia	Regno di Sardegna	Divisione di Torino	Provincia di Aosta	Mandamento di Aosta	Comune di Cogne
1815-1847	33	Savoia	Regno di Sardegna	Ducato di Aosta	Divisione di Aosta	Provincia di Aosta	Comune di Cogne
1801-1815	13	Napoleone	Primo Impero Francese	Dipartimento Dora	Arrondissement Aoste	Comune di Cogne	Comune di Cogne
1720-1801	81	Savoia	Regno di Sardegna	Ducato di Aosta			
1713-1720	7	Savoia	Regno di Sicilia	Ducato di Savoia	Ducato di Aosta	Ducato di Aosta	
1570-1713	143	Carolingi	Sacro Romano Impero	Ducato di Savoia	Ducato di Aosta	Ducato di Aosta	
1416-1713	297	Carolingi	Sacro Romano Impero	Ducato di Savoia	Ducato di Aosta	Ducato di Aosta	
1003-1416	413	Carolingi	Sacro Romano Impero	Contea di Savoia	Contea di Savoia	Contea di Savoia	
962-1003	41	Carolingi	Sacro Romano Impero	Regno di Borgogna	Borgogna Transjurane	Contea di Aosta	
843-962	119	Carolingi	Impero Carolingio	Regno d'Italia			
781-843	62	Carolingi	Impero Carolingio	Regno d'Italia			
774-781	7	Franchi	Impero Carolingio	Impero Romano d'Occidente			
566-774	206	Longobardi	Regno dei Longobardi	Regno d'Italia			
555-568	13	Bizantini	Impero Bizantino	Esarcato d'Italia			
476-555	79	Ostrogoti	Regno degli Ostrogoti				
395-476	81	Romani	Impero Romano	Impero Romano d'Occidente	Diocesi Gallia	Alpes Poeninae et Graiae	
379-395	16	Romani	Impero Romano	Italia Annonaria	Alpi Cozie		
285-379	94	Romani	Impero Romano	Italia	Alpi Cozie		
25 a.C. - 285 d.C.	310	Romani	Impero Romano	Italia	Regio XI Transpadana		
?? a.C. - 25 a.C.	-	Celti	Salassi	(Gallia Transpadana)			

## PRIÈRE DU MATIN

Luciano Ruffier ci dona questo gioiello che il prozio Basilio (Gimillian, 1876-1949) gli ha trasmesso.

“Questa preghiera, risalente al 1700, fu portata a Cogne da un parente francese nel 1800 e siccome lo zio aveva una grande memoria, l’aveva tenuta a mente per raccontarla a noi bambini, chiedendoci di non dimenticarla per non mandarla persa. Ce la recitava giorno dopo giorno e mi chiedeva: “Te la senti di dire la preghiera?”... lo cominciavo e così, volta per volta, l’ho imparata. L’ho messa in testa, ma poi non ci ho più pensato fino ad oggi. Basilio è stato ammalato per 3 anni prima di morire nel 1949, pregava tutto il tempo col rosario in mano, ma vedevo muovere solo le labbra e non sapevo cosa dicesse. Così da quando avevo 11 anni non l’ho mai più sentita. Saranno passati oltre 70 anni e non l’ho neanche più sognata. Poi, un giorno, parlando con Nelly, non so che discorso abbiamo fatto... insomma mi è venuta in mente... e dice così...”

*Sainte Vierge,  
Mère de Dieu,  
ma Mère et ma Patronne,  
je me mets sous votre protection,  
et je me jette avec confiance  
dans le sein de votre miséricorde.  
Soyez, ô Mère de bonté!  
mon refuge dans mes besoins,  
ma consolation dans mes peines,  
et mon Avocate auprès de votre adorable Fils,  
aujourd'hui, tous les jours de ma vie,  
et particulièrement à l'heure de ma mort.*

*Ange du Ciel,  
mon fidèle et charitable guide,  
obtenez-moi d'être si docile à vos inspirations,  
et de régler si bien mes pas,  
que je ne m'écarte en rien de la voie  
des Commandements de mon Dieu.*



*Grand saint, dont  
j'ai l'honneur de porter le nom,  
protégez-moi, priez pour moi;  
afin que je puisse servir Dieu  
comme vous l'avez servi sur la terre,  
et le glorifier éternellement avec vous,  
dans le Ciel.*

*Ainsi soit-il.*

Nel libro di preghiere "L'Ange conducteur" risalente all'Ottocento, dopo le invocazioni a "La sainte Vierge, notre bon Ange, notre saint Patron", il testo si conclude rivolgendosi a "tous les Saints":

*Ames très-heureuses,  
qui par la grâce du Seigneur  
êtes parvenues à la gloire,  
obtenez-moi de celui qui est notre commun Dieu et Père,  
que je ne l'offense jamais mortellement,  
et qu'il ôte de mon coeur tout ce qui lui déplaît.*

Livia Taruffi  
Nelly Rollandoz



## LE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA

Gentili lettori, eccoci con un po' di notizie sulle attività della Biblioteca dell'ultimo periodo.

In collaborazione con la Biblioteca di Aymavilles sono state organizzate una gita a Roma e una sul Lago d'Orta. Seppur sia sempre più difficile coinvolgere un buon numero di persone di Cogne per queste iniziative, la Commissione di gestione, aprendo la partecipazione e pubblicizzando in tutta la Valle, cerca di far comunque partire gli appuntamenti organizzati. Per la visita al Salone del Libro di Torino la collaborazione è stata allargata alle Biblioteche di Sarre e Saint-Pierre. Questo ha permesso di far partire il bus quasi al completo.

Per l'autunno-inverno vi sono già alcune proposte che a breve verranno definite. Ogni suggerimento è comunque sempre ben accetto. Si cercherà anche la collaborazione con le associazioni attive nel nostro Comune per poter organizzare dei bei momenti di svago e condivisione. Prossime destinazioni possibili: Napoli, Pompei, Costiera Amalfitana, Vienna.

Per la "sezione corsi" sono terminati i vari appuntamenti proposti: pelletteria artigianale (10 partecipanti), inglese (4 partecipanti), fotografia (6 partecipanti), stage di calcetto per bambini e ragazzi (28 partecipanti).



Per l'autunno verranno proposti un corso di *vannerie*, il corso di taglio e cucito e i corsi di spagnolo e inglese. Anche per i corsi ogni proposta da parte degli utenti verrà presa in considerazione.

All'appuntamento di degustazione con Andrea Barmaz "abbinamento vini e salumi" hanno preso parte ben 25 persone. Speriamo di poter riproporre presto questo tipo di iniziativa che ha sempre un ottimo riscontro. L'idea era di organizzare durante l'autunno una serata dedicata all'olio d'oliva.



Sono terminati anche gli appuntamenti con il gioco di carte che per tutte le settimane d'inverno e primavera hanno coinvolto sempre più di venti persone. Un particolare ringraziamento a Giovanna e alle sue collaboratrici per portare avanti con costanza questa bella iniziativa.

Durante l'estate la Biblioteca segue anche l'organizzazione di serate dedicate alla presentazione di libri e le esposizioni che hanno luogo nella Sala Mostre del Grivola.

Gli appuntamenti in calendario relativi alle presentazioni di libri sono:

21 luglio Sognando Patagonia - Sergio de Leo  
 8 agosto L'impronta del diavolo - Franco Casadidio  
 10 agosto Ghost romance (Anime sospese) - Ilenia Ermini

Il calendario delle esposizioni presso la Sala Mostre:

dal 17 al 23 luglio Bo Chiara (gioielli e pittura)  
 dal 24 luglio al 6 agosto Regazzo Fernando e Mais Marina (sculture e dipinti)  
 dal 7 al 20 agosto Berard Lea e Pansini Tiziana (scultura e chiacchierino)  
 dal 21 al 27 agosto Lenti Paolo (pitture a olio su legno)  
 dal 28 agosto al 3 settembre Della Grisa Angela (pittura acquerelli)  
 a Gimillan (presso l'ex scuola)  
 dal 1 al 21 agosto Tovo Gloria (ceramica Raku)

A luglio e agosto tornano gli appuntamenti con il Professor Peppino Orlando e i "Mercoledì filosofici".

Sono confermati anche gli incontri per bambini dai 5 agli 11 anni organizzati dalla scrittrice ed insegnante Andreina Mexea: fiabe, filastrocche e racconti da leggere, ascoltare, illustrare e cantare.

Una novità per quest'estate: gli incontri con Germana Accorsi Verdi, ricercatrice spirituale e studiosa di antiche lingue e culture. Tre appuntamenti tra luglio e agosto con questi temi: Il mondo segreto delle piante - Antico Irak, terra degli Dei - Astrologia, questa sconosciuta. Breve storia dell'astrologia.

Proseguirà anche durante l'estate l'organizzazione del "mercato del libro usato" che, grazie alla generosità di chi acquista e di chi dona, permette alla Biblioteca di dotarsi di numerosi "libri novità".

Di seguito un breve elenco degli ultimi volumi arrivati sui nostri scaffali:

Dentro l'acqua	P. Hawkins
Il mio viaggio lungo 90 anni	P. Angela
L'enigma dei Maya	C. Cussler
Il ministero della suprema felicità	A. Roy
Il caso Fitzgerald	J. Grisham
La strega	C. Lackberg
La ragazza italiana	L. Riley
I guardiani	M. De Giovanni
Sete	J. Nesbo
Le otto montagne	P. Cognetti
Una perfetta sconosciuta	B. Alfair

Deny e Tiziana vi aspettano numerosi presso la nostra Biblioteca che durante il periodo estivo osserva un orario un pò più ampio.

Buona Estate a tutti !!!



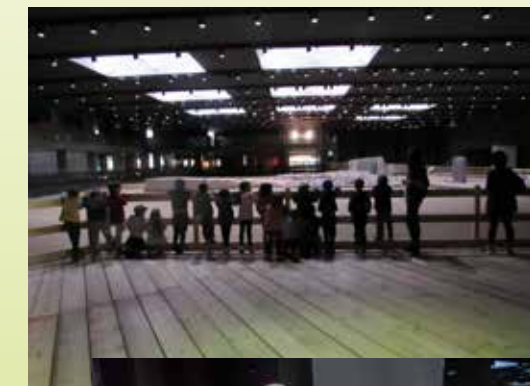
## Scuola dell'infanzia



Ma questi dentini dove staranno andando?... Carnevale presso la Microcomunità



Giornata presso il Forte di Bard... ma lui chi è????



Area megalitica di St.-Martin... alla ricerca di...



Oggi facciamo i giardinieri... Centro Agricolo Dimostrativo di St. Marcel

"GRAZIE Christian Fusinaz per averci permesso di viaggiare gratis oggi!!!"



Festa dei diplomi... sono stati promossi e quindi ci salutano per iniziare un nuovo percorso: Sophie, Gianni, Alenie, Andrea G., Helyn, Marius, Laura, Stefano e Smilla. Inoltre non erano presenti perché in vacanza, ma nel cuore delle maestre... Devis, Isabella e Andrea N.



Un ringraziamento particolare alla scuola di sci che anche quest'anno ha permesso ai bambini del secondo e terzo anno di sperimentare lo sci di fondo e di discesa





## Scuola primaria

### Participation au 55<sup>ème</sup> Concours Cerlogne

*Cette année les élèves des classes de première et deuxième de l'école primaire de Cogne ont participé au 55<sup>ème</sup> Concours scolaire de patois Abbé Jean-Baptiste Cerlogne, qui avait comme thème "Rire, courir, jouer au fil des générations".*

*Dès le mois de novembre il y a eu des séances d'animation en classe où les élèves ont entendu parler que patois pendant des jeux et des chansons et ils ont eu occasion d'apprendre des mots en patois: mots de salutations, de politesse, de plusieurs objets. En même temps, ils ont travaillé pour la recherche.*

*D'après un questionnaire proposé aux parents et aux grands-parents, ils ont rédigé de petits textes sur les jeux et les jouets du passé. Ils se sont même rendus, un après-midi, à la Maison Grivola où, pendant l'hiver, un groupe de femmes se rencontre une fois par semaine pour jouer aux cartes.*

*Dans cette occasion, ils ont connu même de vieux jeux de cartes traditionnels de Cogne.*

*Le produit de cette recherche a été un album de textes et de dessins.*

*Le 11 mai il y a eu la fête de clôture à Pontey. Même dans une journée de pluie, les enfants se sont bien amusés dans les activités et les visites proposées.*

*Un gros merci aux parents et aux grands-parents qui ont bien voulu répondre au questionnaire, à Mme Teresina Ouvrier qui a traduit tous les textes en patois de Cogne, à Mme Giovanna Bérard qui a aidé dans l'organisation du travail, à M. Daniele Comiotto pour toute la partie du travail faite avec l'ordinateur.*

**Elèves première et deuxième école primaire de Cogne**



## OLIMPIADI FOLCLORALI - 4<sup>a</sup> EDIZIONE

Sabato 11 marzo 2017, in occasione del sessantesimo anniversario dalla fondazione del Tintamaro, si è svolta la quarta edizione delle Olimpiadi folclorali, una manifestazione goliardica che ha visto sfidarsi sulle nevi di Cogne i rappresentanti di cori e gruppi folcloristici dell'intera Valle d'Aosta.



Le 22 squadre partecipanti, formate ognuna da 3 atleti, si sono sfidate in una staffetta composta da altrettante specialità un po' particolari: corsa con le ciaspole in neve fresca e battuta, discesa con i gommoni e birrathlon, ovvero un percorso di sci da fondo con poligono di tiro alle lattine di birra. Con grande slancio sportivo la squadra "Lou Tintamaro A", composta da Alice Galea, Roger Savin e Yannick Gérard ha avuto la meglio sulle altre compagini, mantenendo così il vertice nel palmarès della manifestazione con tre vittorie sulle quattro edizioni disputate. A seguire sono arrivate al secondo posto la "Chorale Valgrisenche B", composta da François Philippot, Marco Marcoz e Mauro Bethaz e, ai piedi del podio, "Li Tsoque d'AYas B", con Igor Merlet, Anais Colli e Sylvie Merlet. Al termine della competizione un buon pranzo

presso la palestra comunale ha ridato le energie a tutti i partecipanti per continuare con le premiazioni ed i festeggiamenti durante tutto il pomeriggio (e non solo!). Un plauso speciale va agli "Ex-Tintamaro" che, con grande allegria, partecipando sia alle gare che al pranzo, si sono uniti a noi in questa occasione che consente al mondo del canto e delle tradizioni folcloristiche valdostane di creare i legami e le amicizie che lo rendono così speciale. Un altro ringraziamento va al nostro falegname di fiducia, Danci, per aver creato i trofei, a Paolo Rey, per l'impeccabile servizio fotografico, all'Amministrazione comunale e al personale della Pila S.p.A., per l'indispensabile aiuto datoci. E ora arrivederci ai prossimi festeggiamenti!

**W Lou Tintamaro!**



## LOU TINTAMARO COMPIE 60 ANNI "EMOZIONI, RICORDI..."

Nel momento in cui sono salito sul palco dello Splendor, nel maggio scorso, in occasione del raduno delle corali, con oltre 80 Cognein in costume, mi sono commosso profondamente. Quando Elena si è avvicinata al microfono, come una volta, con il suo spirito spontaneo e pieno di humor, per presentare questa innumerevole presenza di Cognein è stato per tutti noi (anciens) un ritornare più giovani.

Non avrei potuto immaginare che dopo 60 anni ci saremmo ritrovati così numerosi a fare le ripetizioni. Anche questa esperienza è stata di grande emozione per tutti! Il pensiero, naturalmente, è andato quando nel lontano 1958 abbiamo partecipato per la prima volta al raduno delle Floralties Vocales della Valle d'Aosta, indetto dall'allora Assessore alla Pubblica Istruzione Prof. Aimé Berthet. Grazie alla grande volontà ed entusiasmo nel partecipare a questa Grande Famiglia che è Lou Tintamaro, siamo riusciti a raggiungere il traguardo dei 60 anni di questa importante attività culturale. Siamo riusciti a creare un affiatamento, un piacere di ritrovarsi, di costruire un'amicizia indelebile durante tutto un percorso di vita.

È una soddisfazione vedere che le nuove generazioni hanno la stessa passione e l'impegno nel tramandare le nostre tradizioni. Sul palco dello Splendor c'erano anche le 3 generazioni: Guichardaz Silvio con Silvana, Stefanino e Carmen con i rispettivi figli: Fabien e Sebastien. Questa partecipazione è la dimostrazione che la continuità è frutto di una grande perseveranza anche tra i giovani Cognein. Gli attuali membri del gruppo dimostrano interesse e voglia di mantenere questi valori che sono essenziali per unire e costruire insieme il futuro del nostro paese. La musica, il canto, sono degli elementi che automaticamente permettono di creare un rapporto di amicizia che, in un paese di montagna come il nostro, danno la possibilità di contribuire (lo speriamo) al suo giusto sviluppo. Le parole di Patrizia con l'armonizzazione di Efsio Blanc ci aiutano a capire quale significato ha la musica:

*Tsensòn, quelteurra, danche, tradechòn,  
façon de vivre sémpie  
que fon pèr d'én veladzou de montagne  
qui enfonche se rés dén én dur passò  
méi pien de mezeucca é de tsensòn*



Questi 60 anni di attività ci hanno permesso di conoscere vari gruppi di diversi paesi, di portare la nostra musica, i nostri canti, nei vari luoghi, in occasione di feste paesane e di manifestazioni culturali.

Gli ex ricorderanno quanti incontri abbiamo avuto con gli Emigrati valdostani a Parigi, Lione, Grenoble, portando il nostro contributo di grande festa. Grazie al gemellaggio con il L'Tropé di Combloux, abbiamo conosciuto e frequentato dei veri amici. Ci siamo scambiati idee, opinioni dei due paesi confinanti, con le stesse problematiche di sviluppo. Grazie al libro pubblicato dalla compianta carissima Patrizia, in occasione del 50°, rimane nella storia il percorso di vita del gruppo. Con me anche tutti gli amici sono ben lieti di godere di questi innumerevoli ricordi che rimarranno nei nostri cuori.

Con l'idea del Tintamaro Loisir, quella fiamma che abbiamo accesa 60 anni fa non si è spenta, perché è rimasta la voglia di ritrovarci, di trascorrere dei momenti di festa, di conoscere luoghi nuovi e nello stesso tempo di tenere in allenamento le corde vocali. Grazie ai giovani effettivi, questo sessantesimo ha dimostrato di essere ben presente nell'organizzare le varie manifestazioni in paese. Mi hanno dato l'incarico di programmare la gita per questa circostanza e li ringrazio per la fiducia. Non posso non rivolgere un sincero grazie a Myriam per la grande passione e competenza che ha dimostrato durante questi 25 anni alla direzione del coro e voglio ben sperare nella sua continuità. Naturalmente a

Cesare va tutta la nostra riconoscenza per aver dato al gruppo una forte spinta nei momenti di gloria.

Interpretando il pensiero di tutti i Tintamaro rivolgo un ringraziamento a Mario per la sua passione, tenacia ed il senso dell'amicizia. E stato ed è ancora una colonna portante del gruppo!

Dalla mia finestra vedo il Paradiso, il Gran Paradiso, nel suo pieno splendore che con la sua maestosità e bellezza ha conquistato, direi, il mondo intero. Sono convinto che il nostro bel paese, diventato la Perla della Valle, abbia contribuito alla formazione della nostra vita, al legame dei nostri cuori, alla particolare disposizione al canto e alla musica. Quando una comunità vive dove la musica prevale vuol dire che c'è serenità, pace e amore. Cerchiamo di mantenere questi valori coltivando sempre quell'amicizia che ci ha permesso di festeggiare questi sessant'anni! La nostra economia è basata sul turismo, cerchiamo di non lasciarci travolgere da questa frenesia ma, che sia un incentivo in più per farci conoscere ed apprezzare e nello stesso tempo farci divertire.

Vorrei concludere con un augurio affinché questa fiamma di entusiasmo, di amicizia, di tradizioni vere del nostro paese rimanga accesa per moltissimi anni ancora. Grazie.

**Carlo Jeantet**



## 67<sup>ème</sup> ASSEMBLÉE DE CHANT CHORAL

**Lou Tintamaro si presenta con un progetto intitolato: 60 ans, 60 choristes pour raconter Cogné**

*Da un certo numero di anni, i cori che partecipano al raduno annuale di canto corale, meglio conosciuto come Florales Vocales, hanno la possibilità di presentarsi con un cosiddetto "progetto" che, di solito, segue un filo conduttore oppure si sviluppa attorno ad un evento particolare che accomuna i pezzi proposti. Al momento dell'iscrizione all'Assemblea, il coro presenta una relazione che illustra il tema scelto.*

*Ecco il testo del progetto che Lou Tintamaro ha presentato quest'anno:*

### **60 ans de Tintamaro, 60 choristes pour chanter et raconter Cogné, sa musique, ses traditions, son histoire**

Depuis 60 ans, le groupe folklorique et choral Lou Tintamaro de Cogné est au service de la tradition de Cogné, de son costume, de sa musique, de son patois, ainsi que de son histoire, à tel point que le groupe lui-même fait maintenant partie intégrante de l'histoire et de la tradition de la Vallée de Cogné.

Principalement spécialisé dans le chant de recherche, durant ses 60 ans d'histoire, le chœur a cependant également eu l'occasion d'interpréter des pièces spécialement écrites à son intention et c'est autour de quatre de ces chants particuliers que se développera notre projet.

4 chants écrits par des personnages appartenant ou ayant appartenu à l'histoire du groupe, à la vie musicale et littéraire de Cogné, et qui, parmi tant d'autres, ont marqué ces années de Tintamaro et ont contribué à la richesse de son répertoire et auxquels Lou Tintamaro désire exprimer sa reconnaissance.

4 chants décrivant, déclamant, admirant, magnifiant la musique de Cogné et Lou Tintamaro lui-même, son tambour unique, la tradition de Cogné, le costume et les danses de Cogné, les beautés du paysage de Cogné et enfin une partie importante de son histoire, la mine de Cogné.

4 chants interprétés en patois de Cogné, langue parlée spontanément au sein du Tintamaro de Cogné.

## Deux chants pour Lou Tintamaro, à propos du Tintamaro

### **La Chanson de Papicco**

Retrouvée peu après la disparition de son auteur, Pacifico Perret, dit Papicco (1927-1999), la *Chanson de Papicco* n'avait à l'origine pas de titre. Tout naturellement, elle est devenue "sa" chanson, un morceau qu'il avait écrit sur et pour Lou Tintamaro, auquel il était très attaché, sans avoir, semble-t-il, jamais eu l'occasion de le publier.

Papicco a beaucoup donné à Cogné et au Tintamaro, en particulier comme enseignant d'accordéon : il ne faut pas l'oublier, sans ses accordéonistes Lou Tintamaro ne serait pas ce qu'il est...

Élevé dans une famille de musiciens, ce qui à l'époque n'était pas si commun, Papicco avait acquis quelques connaissances de théorie musicale, assorties d'une grande passion et pratique de la musique populaire en tant qu'accordéoniste. Sa chanson, à la mélodie simple et immédiate, révèle une grande envie de créer, de raconter le bonheur de faire de la musique. Dédié au Tintamaro, le texte décrit tout l'aspect festif, bruyant et animé de ce groupe, qui reflète bien l'identité de la population de Cogné: du plaisir à partager un simple repas en bonne compagnie, à chanter et jouer de l'accordéon et du tambour, en se réjouissant d'habiter un si bel endroit.

### **Cogné, son cœur de meuseucca**

Il s'agit là encore d'un chant dédié au Tintamaro, écrit pour rendre hommage à une de ses choristes, Patrizia Guichardaz, trop tôt disparue.

Elle avait effectué un énorme travail de recherche historique et recueilli des quantités de documents photographiques et de témoignages pour écrire un riche ouvrage, extrêmement détaillé, retraçant l'histoire des premiers 50 ans du Tintamaro.

Patrizia nous a quittés peu de temps après avoir réalisé cette œuvre.

Nous avons trouvé dans son livre des mots, des phrases, des extraits de textes qui nous ont particulièrement touchés. Et c'est ainsi qu'est née la chanson *Cogné, son cœur de meuseucca*.

Dès lors, c'est un peu comme si elle-même l'avait écrite, comme si Patrizia continuait de nous parler du Tintamaro.

"*Musique, chansons, culture et tradition*"... 4 mots, répétés tout au long de la chanson comme un leitmotiv et qui à eux seuls disent déjà beaucoup. Le

cœur musical de Cogné, c'est Lou Tintamaro et à son tour Lou Tintamaro est comme une marque que l'on porte dans son cœur, que l'on a dans l'âme. C'est très profond. Ça l'était visiblement pour Patrizia...

### **Raconter l'histoire à travers le chant, comment Lou Tintamaro contribue à se souvenir du passé de Cogné**

#### ***Viéllie mignéra***

La mine de Cogné fait partie intégrante de l'histoire de la vallée de Cogné. Pour Lou Tintamaro, la mine a une importance particulière car elle joue aussi un rôle dans l'histoire de la musique de Cogné. En effet, les ouvriers venus des quatre coins de l'Italie pour y travailler, y ont amené également leurs traditions, leur langue et surtout leurs chants, modifiant et agrémentant ainsi le chant de tradition locale. À tel point que Lou Tintamaro avait recueilli et présenté dans un projet, il y a quelques années, les chansons consacrées justement à la mine de Cogné.

*Viéllie mignéra* est un chant dont le texte et la mélodie ont été écrits assez récemment par une de nos choristes, Mireille Danna, passionnée de musique et de chant et surtout très sensible à l'histoire de son village d'origine. C'est un chant de mémoire. Ne pas oublier son histoire...en continuant d'écouter, en continuant de raconter. Aller de l'avant en respectant ce qui a été.

Chanter en racontant ou raconter en chantant, probablement plus efficace pour transmettre des souvenirs que de les lire sur un simple livre.

La mélodie de *Viéllie mignéra*, aux accents parfois mélancoliques mais au rythme entraînant, accompagnée par les accordéons, instruments des fêtes, traduit bien ce que les cogneins ressentent pour leur mine. Une profonde conscience de la dureté et de la valeur du travail des mineurs d'antan, de la fierté et des regrets pour un temps désormais passé, la claire perception de l'importance du souvenir à transmettre aux générations futures.

Lou Tintamaro se fait le porte-parole de cette mémoire.

### **Un hymne à Cogné et ses traditions, une vraie déclaration d'amour chantée par Lou Tintamaro**

#### ***La Cogneintze***

Le texte de ce chant a été écrit par la poétesse Reine Bibois (1894-1976), une femme d'une érudition et d'une clairvoyance peu communes pour son

époque. Au cours du temps, plusieurs de ses poèmes, en patois, sont venus enrichir le répertoire du Tintamaro.

En présentant ce chant, nous voulons lui rendre hommage et exprimer surtout notre reconnaissance à César Charruaz qui en a entièrement composé la musique.

Considéré à Cogné comme une référence en ce qui concerne la musique chorale, directeur du Tintamaro pendant plus de 20 ans, César Charruaz a grandement contribué au travail de recherche sur les chants traditionnels de Cogné. Grâce à ses dons musicaux, à une grande passion pour le chant et à d'incontestables aptitudes à la composition et à l'arrangement musical, César a mis en musique une grande quantité de mélodies, qui désormais font partie du répertoire du Tintamaro et de Cogné.

*La Cogneintze* est un hymne à Cogné. Un appel à en chanter l'esprit et les splendeurs. Encore une fois, à travers ce chant, à la fois solennel, gai et entraînant, on veut décrire les beautés de ce village niché au pied du Grand Paradis, raconter ses traditions, ses danses, le tambour et surtout encourager à continuer ("*suivons les coutumes du pays*"), en parlant patois bien sûr, et par là-même à transmettre toutes ces richesses ("*Gardons toujours nos traditions*").

Dans le vaste répertoire du Tintamaro, *La Cogneintze* est parmi les chants plus souvent et plus volontiers exécutés.

### **Plus de 60 choristes sur la scène pour fêter 60 ans de Tintamaro**

C'est une telle fierté d'avoir fait partie de ce groupe renommé qui appartient à l'histoire de Cogné, qu'un grand nombre de ses ex-membres a voulu participer à ce projet afin de rendre hommage au Tintamaro, à ses fondateurs et à tous ceux qui ont compté durant ces 60 ans.





Cette chorale élargie, ce grand Tintamaro, est composé de plusieurs générations de passionnés. Le plus jeune des choristes a tout juste 16 ans, le plus âgé, Mario Jeantet, l'accordéoniste du groupe depuis sa fondation, ne l'a jamais quitté depuis 60 ans. Il accompagnera encore une fois les 4 chants présentés, soutenu par tous les jeunes accordéonistes qu'il a aidés, avec passion, à former.

Tout ce petit monde sera dirigé avec enthousiasme par Myriam Brocard, directeur du Tintamaro depuis 25 ans, à qui nous sommes tous reconnaissants.

**Mireille Danna**



## LA CANTORIA DI COGNE IN TRASFERTA

La musica è fatta anche di nuove conoscenze ed amicizie, e con questo spirito la nostra Cantoria il 23 aprile 2017 si è recata in trasferta a Châtillon per animare la Santa Messa domenicale con i suoi canti. I cantori di casa, dopo il primo brano eseguito insieme, hanno lasciato il posto ai *cogneins* che, diretti da Michelle, hanno eseguito parte del loro repertorio durante la funzione celebrata da Don Andrea Marcoz, grande amico di Cogne ed artefice di questo scambio.

La giornata è poi proseguita al ristorante Castello di Montjoivet dove, tra chiacchiere e canti, si è fatta velocemente sera. Il prossimo appuntamento di questo gemellaggio sarà a Cogne, probabilmente in autunno, quando la nostra chiesa ospiterà i canti degli amici di Châtillon, per proseguire questo percorso di scambio ed arricchimento reciproco.

**La Cantoria**





## CORSO DI PIZZO AL TOMBOLO A CURA DELLA COOPERATIVA LES DENTELLIÈRES DI COGNE

...continua la meravigliosa tradizione del pizzo al tombolo. Ecco le giovanissime future... merlettaie con le loro insegnanti.



da sinistra a destra

Jenny Piantella - Sophie Gratton - Valerie Glarey - Marta Celesia - Nicole Cantelli - Matilde Jeantet - Lucia Comiotto - Serena Molinari - Nayeli Mariotti - Noemi Mazzari - Gaja Jeantet

Nella foto mancano perché assenti: Julie Glarey, Emma Allera e Annika Gerard.

con le insegnanti: Teresina Gerard - Laretta Gerard - Anna Rosset - Nella Blanc - Graziella Perret

nella foto manca perché assente Rina Grappein

## 50 ANNI DALLA 1ª ESPOSIZIONE – 35 ANNI DI COOPERATIVA “LES DENTELLIÈRES DE COGNE”

3 giugno 2017 – Cena di ringraziamento

*Alcuni momenti della serata*



## UNA GIORNATA CON I BIMBI DELLA 5<sup>a</sup> ELEMENTARE

Cosa c'è di più bello che trascorrere un pomeriggio in compagnia di alcuni bambini ai quali puoi trasmettere il tuo "sapere"...

Questo è ciò che è capitato ai volontari del soccorso 118 di Cogne che hanno incontrato i bambini della 5<sup>a</sup> elementare e hanno potuto trascorrere due ore insegnando loro come comportarsi in caso di necessità nell'ambito dell'emergenza sanitaria.

La maestra Susanna, dopo aver trattato come argomento il *corpo umano*, ha interpellato la nostra associazione per concludere questo argomento insieme.

Abbiamo aspettato i bambini in piazza e quando sono arrivati abbiamo potuto constatare lo stupore e la gioia nel vedere l'*ambulanza* a loro completa disposizione. Prima di provare le manovre di soccorso abbiamo però fatto un po' di didattica trattando argomenti quali il *corpo umano* (argomento di studio scolastico), *le conseguenze su di esso dovute ad un infortunio o un malore*, in ultimo, ma non meno importante, *la chiamata di soccorso*, anello basilare per la catena della sopravvivenza e del soccorso in genere. Riuscire a mantenere la calma, la lucidità e la freddezza necessarie per trasmettere correttamente dei dati ad un operatore che può solo interpretare la nostra telefonata per attivare correttamente la procedura di intervento, non è cosa facile, ma i ragazzini si sono dimostrati all'altezza e nella simulazione si sono comportati egregiamente.

Ci siamo poi divertiti (noi e loro) a simulare un intervento e a dimostrare loro qual è l'operato dei volontari del soccorso in caso di intervento. Devo ammettere che gli attori sono stati veramente realistici nel lasciarsi trattare... delle ottime cavie.

È venuto poi il momento della ispezione all'ambulanza, mezzo di soccorso che alcuni di loro avevano già visto come pazienti. I ragazzini erano tutti molto interessati e stupiti nel vedere tante attrezzature ed ecco che hanno dato sfogo alle loro curiosità chiedendo, tutt'altro che in modo banale, spiegazioni sui vari presidi.

Ma la lezione non è finita e hanno voluto improvvisarsi soccorritori emulando le nostre manovre ed ecco che, con l'aiuto del *materassino a depressione*, si sono cimentati, a turno, nel provare ad immobilizzare e prelevare un loro compagno.



Le due ore a disposizione non sono state sufficienti per fare molto di più ma sicuramente è stato uno scambio utile ad entrambe le parti. Per noi è stato importante capire quali sono realmente i limiti (facilmente superabili) e le difficoltà nel soccorrere dei bambini e per loro credo sia stato importante aver avuto un approccio con il nostro operato così che possano essere un po' meno spaventati e più preparati ad affrontare un eventuale soccorso.

Ci auguriamo che qualche piccolo seme possa continuare a crescere in qualcuno di loro e speriamo che raggiunta la maggiore età abbiano ancora voglia e interesse nel dedicare un po' del loro tempo a questo genere di volontariato così importante nella nostra comunità.

Le premesse ci sono... leggete le loro impressioni:

**Elisa:** Con la maestra Susanna abbiamo fatto un incontro con il pronto soccorso di Cogne per vedere l'ambulanza e come i volontari agiscono in caso di bisogno. È stata una bella esperienza che rifarei volentieri.



**Edoardo:** con la mia classe siamo andati coi volontari del 118 e mi sono divertito molto, soprattutto quando ci hanno messo nel lettino di sabbia e l'hanno sgonfiato con noi dentro così si restringeva.

**Alessio:** noi ragazzi della 5a classe abbiamo fatto un'uscita con la scuola con i volontari del 118. È stato molto bello: ci hanno fatto provare alcune cose e ci hanno messo nella barella. Il loro lavoro è molto bello e aiutano un sacco di persone. Da grande lo vorrei fare anche io e mettere anche la loro divisa. È stata una bella giornata.

**Annika:** i volontari del soccorso di Cogne ci hanno fatto visitare l'ambulanza e ci hanno spiegato cosa bisogna fare in alcuni casi ad esempio quando bisogna chiamare il 118. È stato molto divertente e interessante. Mi ha colpito come riescano a ricordarsi tutte le funzioni degli attrezzi dell'ambulanza. Il pomeriggio che abbiamo passato con loro mi ha fatto capire l'importanza del loro lavoro e l'impegno che ci mettono.

**Erik:** ci hanno insegnato a come rispondere alle domande per telefono del pronto soccorso quindi molto utile se ci succede qualcosa. Ed è stato molto bello quando ci hanno fatto provare il materassino di sabbia che senza l'aria si induriva. È stata una bella esperienza.

Un grazie a Susanna che ci ha permesso di vivere questa esperienza, ma soprattutto grazie ai bimbi che si sono comportati correttamente, molto attenti e soprattutto ben educati.

Nathalie, Denis e GiBi



## 90° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO ANA DI COGNE

### Chi sono gli Alpini

Al termine della prima guerra mondiale un gruppo di reduci l'8 luglio 1919 fondò l'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) che attualmente conta 354.028 soci (278.625 alpini e oltre 75.000 aggregati).

È suddivisa in 80 Sezioni in Italia e 30 sparse nelle varie nazioni del mondo, con 4.488 Gruppi.

La Sezione Valdostana fu costituita il 10 agosto 1923 e conta ora oltre 4.900 soci iscritti ai 70 Gruppi della Valle d'Aosta.

Il nostro Gruppo di Cogne è uno dei più numerosi. Fondato l'11 settembre 1927 per iniziativa del Sergente degli Alpini Cavagnet Pietro Giovenale, insignito con la Medaglia d'Argento nella Guerra 1915-18, si avvale dell'attività di quasi 140 soci Alpini oltre ad un nutrito drappello di Amici che rinnovano annualmente il bollino di adesione.

L'adunata annuale degli Alpini si è svolta a Treviso il 14 maggio scorso, con la presenza di oltre 100.000 penne nere, dimostrando l'importanza della nostra Associazione, sicuramente la più partecipata d'Italia. La sfilata tra due ali di folla plaudente, conscia del valore degli Alpini, sempre pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno.

Fedele a sentimenti, quali l'amor di Patria, l'amicizia, la solidarietà, il senso del dovere, cementato durante la naja, l'Associazione ha saputo esprimere queste doti, intervenendo in drammatiche circostanze, nazionali e internazionali, dal **Vajont** (1963), al **Friuli** (1976/'77), dall'**Irpinia** (1980/81), alla



Il vessillo della Valle d'Aosta che espone le 4 medaglie d'oro al valor militare e alla memoria di:



Ten. Urli Ferdinando  
Dente del Pasubio, 17-19 ottobre '16



S.Ten. Zerboglio Vincenzo  
Monte Solarolo, 24-26 ottobre '18



Alpino Ramires Ettore  
Quota Poljane, 3 dicembre '44



Emile Chanoux  
Aosta 19 maggio '44



**Valtellina** (1987), all'**Armenia** (1989), all'**Albania** a favore dei kosovari (1999). E ancora in **Valle d'Aosta** (2000), in **Molise** (2002), nell'**Abruzzo** terremotato (2009-'10), in **Emilia**, con i volontari della Protezione civile che risultano essere oltre quattordicimila.

Dopo il terremoto dell'anno scorso nell'Italia centrale, molti Alpini delle varie Sezioni nazionali sono partiti, a disposizione della Protezione civile, come volontari per portare aiuto a quelle popolazioni così duramente colpite.

Questo è lo spirito Alpino!

### 18 giugno 2017

Il Gruppo di Cogne ha festeggiato i 90 anni dalla sua fondazione con una manifestazione pubblica.

All'ammassamento degli Alpini sulla piazza del Municipio, è seguito l'Alzabandiera, con squillo di tromba, per dare inizio alle celebrazioni.

Poi la sfilata preceduta dalla fanfara sezionale e accompagnata dal gonfalone comunale, dai vessilli della Sezione Valdostana, con le 4 medaglie d'oro al valor militare, e della Sezione di Feltre, da molti gagliardetti dei Gruppi valdostani, e inoltre gli amici del Gruppo di Lenticcia (Sez. di Feltre) che hanno voluto onorarci della loro presenza.

La Santa Messa, officiata dal parroco don Corrado Bagnod e animata dai cantori di Cogne, si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino e un canto espressamente dedicato agli Alpini e alle genti di montagna.

La successiva sfilata con fanfara verso il cimitero per la deposizione di una corona al monumento alla Resistenza e poi il rientro alla piazza del Municipio con l'omaggio a tutti i caduti presso il monumento di fianco alla fontana di ferro, simbolo di Cogne, con di fronte l'immenso e ineguagliabile panorama del Gran Paradiso.

Un breve intervento delle autorità presenti: il Presidente della Sezione Valdostana Carlo Bionaz, il Capogruppo di Cogne Bruno Zanivan, l'Assessore comunale al Turismo Andrea Celesia, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, ha concluso la parte ufficiale della manifestazione.

In particolare, il Presidente sezionale ha sottolineato i valori che accompagnano l'attività e le iniziative degli Alpini, con la capacità di essere uniti e solidali, ma soprattutto amici.

L'aperitivo offerto dal gruppo di Cogne ha poi animato la piazza, richiamando l'interesse di ospiti e visitatori della nostra bella località.

Infine pranzo per tutti in palestra per festeggiare, accompagnati dalla musica dei nostri fisarmonicisti di Cogne. Il capogruppo ha anche omaggiato i soci alpini ultra novantenni: Marcello Abram, Alfredo Savin, Carlo Bertolini e Rodolfo Rosset.

Una bella festa con l'auspicio di lunga vita all'Associazione Nazionale Alpini.

### Il Consiglio di Carlo

*Consiglio il libro di Don Carlo Gnocchi, "Cristo con gli Alpini" – Ed. Mursia, dove l'autore narra la ritirata in Russia dei suoi Alpini, a piedi con loro, sfondando la sacca del fiume Don a Nikolajewka. Nella sua mente, il ricordo degli orrori della guerra; i bambini, creature innocenti, fiori della vita... quanti di loro senza le mani e con gli arti distrutti, perché credevano fossero giochi invece erano mine. Così al suo ritorno creò il primo ospedale per i mutilati di guerra e poi altri ancora. Morì a Milano nel 1956. Ora riposa in un'urna ben visibile nel Duomo di Milano. Da alcuni anni è beato, protettore degli Alpini. Un grande Uomo!*

*Il libro, senza retorica e senza allusioni politiche e religiose, può essere letto da tutti, credenti e agnostici, che amano il prossimo. Descrive, senza rancore per il nemico, la lotta dell'uomo per conservare la propria umanità e dignità. Pochi di loro, nostri fratelli, e lui (l'autore) con loro, ritornarono "a baita".*

**Capo Gruppo ANA Cogne Bruno Zanivan  
Alpino Carlo Rigoli**





## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



### OUÉI L'È PAMAI COUMME D'ATRE CO

Ouéi l'è fran na dzenta dzônò, pa na nebbia dén lou chiel que sembie én gro lénsoué pèas. En ât la nét l'è pancou totta fondeuya, sét en nou sen fran bièn en rétèat. N'en avù to lou ten de nou réfié apré que n'en tirà fooura le mooubiou pe coumenché le prémié travaill dou fôyé. L'è cou tònò de nét é l'a fai frét.

Méi iorra én é belle coudzi de pâti avouéi le sémèn é le boucòn di tèateuffie que rescon de perì.

Adòn maque vià : lou tsan de la Comba di Tsan m'atèn. L'è picque petchoù petchoù, le tsempan-ne se son élèadzaye, méi caitsouza me baille cou.

De pâtou avouéi ma caretta de fé, la sappa é én pèa de tsavèn pièn de trafolle médriocque dzente dzèânaye. Mè de restou gnanca mai a le tsapié, apré tante que nen faroù dzou di boucòn meut ? D'atre co én le dzouzét, l'avé pa ten d'atre bague a méndzé é sèâvesén seotou pe fare lou **létsòn** i vatse que iorra son belle en tren de spari.

Lou soulaill l'è dza ât dén lou chiel é coumenche a fare tsât. D'atre co én se lévave de boun'eura, a péina fazé dzô é pa pouéi pensé de pouzé fare ten de réfie lou lon de la dzônò.

M'envioounou pe la vit iorra totta asfaltaye, la caretta va caze da souletta, d'atre co falé bouré é fare atenchòn iò passé pe pa resqué de la quipé.

Su la pontéille di **Bôdòn** me vén tejoù de sité : sall'aivie que iorra coo si afòn ou métèn de do gro meraillòn me fai belle tchicca empréchòn... é pensé que d'atre co côzé caze libra, proutédzaye djeustou de caque poure méôdjère que falé gambé p'alé prendre l'aivie que sèâvesé pe la dzônò.

Pe la vit pa fi d'èâma, to qué, to dézèat. D'atre co én s'encontrave, én se tsandzéve do mot, magara ou beuill l'avé dza caque fenne que, devèn pâti pe la campagne, alén rénché le **fade** di poupòn ou cou belle di cretchàn que l'avé falú **ramoué**.

Sôtou dou veulladzou, lou tchoutsé me dit que l'è dza belle no eure, me fa me degadzé. N'ouéillada a l'entô, a fôse se véyon caque fieu é l'è to dzen vèat. D'avéitchou ieutre mon queôti, lou sentéi se vé gnanca mai, me fa

to vaché é pouéite l'a cou le pompe que viron é pouzon me rénché. Le tsaréitre é le-z-empare, que én co l'éren endeuspensable p'éivié, l'en fenì leò sèâvichou é de co én le vé pendeuye i paré de caque loucal pe le fare dzen. De vou tou pian pian pe pa resqué de m'enseupé é d'alé a delòn. A fôse de séi ou tsan. Catcheun bièn sàviou me l'a dza rontu-lou avouéi sé machèn que va a mouteu.

M'aréto én moumàn é m'avéitchou a l'entô : « La Comba di Tsan », iò éziste-té cou ? Picque caque petchoù caròn tejoù pi envai di pro qu'avanchon é que én moué son gnanca mai séyà.

Su en ât to de petchoù répiàn tui ros é de gro limòn desù é dezot pièn de silèn. Comme l'aren-ti fai salle poure dzen d'én co ?

Adòn se ronté é se vangnéve tot a sappa é pe le limòn én vézé pa én pé d'èaba, le mieu le fazén fran bièn a rét.

Fa deurre que adòn le faméille l'éren grose é én s'éidjéve cou bièn. Le petoude coumenché a choué, set en a fare le baile i pi petchoù é gnanca le petou restén pa a fare ren, caitsouza l'avé da fare cou pe leò, seusse bèn pouéi maque itò d'alé fare lou **seuppa booura** en montagne, ou mouèn lou méndzé se lou payén.

A djé, onj'en l'éren dza vià pe la campagne a fare le travaill di gro.

Djecque adòn se prédzéve pa pouéi d'alé se proumouné én dzô de dzenouvvré é ten mouèn d'alé a la mèa. Djeustou la demendze la campagne restave vouidda. L'ére én gro pétsà travaillé lou dzô de féta.

lora cou-tè mai qu'avéitché sen ?

### Sé co dén la câtolla nou betèn:

<b>Létsòn</b>	dopo pasto per le mucche composto da crusca, patate, bietole da zucchero, rape
<b>Bôdòn</b>	toponimo (parte alta di Epinel sulla destra orografica)
<b>Fade</b>	pezze di tela bianca che si usavano per mettere sull'asciutto neonati o persone allettate ( <b>ramoué</b> )
<b>Seuppa booura</b>	lett. 'succhia schiuma' del latte appena munto. Lo si diceva dei maschietti che si mandavano in alpeggio, ma non ancora in grado di fare lavori importanti

## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

**Ribadisco che la traduzione è pressoché letterale perciò l'italiano risulta essere povero nel lessico, scorretto nella forma e con espressioni tipicamente dialettali. Alcuni termini, non traducibili con una sola parola, sono scritti in grassetto e illustrati o con un'immagine o con una semplice spiegazione.**

### OGGI NON È PIÙ COME UNA VOLTA

Oggi (23 maggio 2017) è proprio una bella giornata, non una nuvola nel cielo che assomiglia a un grande lenzuolo azzurro. In alto la neve non è ancora tutta sciolta, quest'anno siamo davvero tanto in ritardo. Abbiamo avuto tutto il tempo per riposarci da quando abbiamo tirato fuori gli attrezzi per cominciare i primi lavori della primavera. È tornata ancora della neve e ha fatto freddo.

Ma ora si è proprio obbligati a partire con le semenze e i *boucòn* delle patate che rischiano di marcire. Allora, dai, via! Il campo della *Comba di Tsan* mi aspetta. È soltanto più piccolo piccolo, i bordi si sono allargati, ma qualcosa mi dà ancora. Parto con la mia carriola di ferro, con sopra la zappa, qualche cesto di patate di media grandezza ben germogliate. Io non sto neppure più a tagliarle, tanto cosa ne farei poi dei pezzi senza butto?

In altri tempi si utilizzava tutto, non c'erano tante altre cose da mangiare e soprattutto servivano per fare il **létsòn** per le mucche che ora stanno sparendo.

Il sole è già alto nel cielo e comincia a fare caldo. Un tempo ci si alzava di buon'ora, appena faceva giorno e non ci si poteva poi tanto fermare per riposare durante la giornata.

M'avvio sulla strada ora tutta asfaltata. La carriola va quasi da sola, un tempo bisognava spingerla e stare attenti a non ribaltarla. Sul ponticello di **Bôdon** mi viene sempre da fermarmi, quell'acqua che scorre così in basso tra due alti muraglioni mi impressiona e pensare che un tempo scorreva quasi libera, protetta solo da qualche povero ammasso di pietre che bisognava scavalcare per andare a prendere l'acqua che serviva per la giornata.

Lungo il cammino non anima viva, tutto silenzio, tutto deserto. Un tempo ci si incontrava, ci si scambiava due parole, magari alla fontana c'era già qualche donna che, prima di partire per la campagna, sciacquava le **fade** dei neonati e anche quelle dei nonni ormai allettati che bisognava **ramoué**.

Esco dal villaggio. Il campanile mi dice che sono già le nove, devo sbrigarmi. Un'occhiata tutt'intorno, finalmente qualche fiore si vede ed è tutto bello verde. Guardo in là il mio orto, il sentiero non si vede più, devo tutto calpestare e poi ci sono pure le girandole che girano e possono lavarmi. Le *tsaréitre* e le *empare* che un tempo erano indispensabili per bagnare i prati, hanno finito il loro servizio, a volte le si vede ancora appese sulle pareti di qualche locale per farlo più bello. Vado piano piano per non rischiare di inciampare e cadere. Finalmente sono al campo, qualcuno molto bravo me lo ha già dissodato con quello strumento che va a motore.

Mi fermo un momento e mi guardo intorno. *La Comba di Tsan* dove esiste ancora?

Solo qualche piccolo riquadro sempre più invaso dai prati che avanzano e che molti non sono neppure più falciati.

Su in alto, ovunque, dei piccoli ripiani con dei grandi 'ripidi' pieni sopra e sotto di cespugli. Come avrà fatto quella povera gente di un tempo a coltivare tutto? Allora si dissodava e si seminava tutto a mano e *le mieu* si facevano molto a raso.

Bisogna dire che un tempo le famiglie erano grandi e ci si aiutava molto gli uni con gli altri.

Le bimbe cominciavano a sei, sette anni, a fare le balie ai più piccoli e anche per i maschietti c'era qualcosa da fare, non fosse altro che andare in alpeggio a fare **lou seuppa booura**, almeno così il cibo se lo guadagnavano.

A dieci, undici anni erano già via a fare i lavori dei grandi.

Certo, allora non si parlava di andare a passeggio un giorno feriale e tanto meno di andare al mare. Solo la domenica la campagna restava vuota, era peccato grave lavorare il giorno di festa.

Ora chi mai guarda quello?

« *Lo gnalèi* » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



lo gnalèi  
Le Guichet  
Linguistique  
Le Guichet  
Linguistique  
Le Guichet  
Linguistique

Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetsset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : **gnalèi**

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org





*L'ére bén pouéi pénibiou pôté sé pés, lou mandzou de la pala me coupave fran l'épala.*



*Pamai de ru fai, pouca aivie que arive... eh, ouai, ma tsaréitre é moun empara vou sèâvide belle pamai!*



*La Comba di Tsan én co to tsan, iorra presque to vaccou.*



*D'éi beuttò le boucòn, iorra de le fou natra réya pe le toupé.*



*Lou pi gro de la tsempa-na l'è fait avouéi la feseuille, tchicca d'éí vangnà, mè de séi belle contenta, djecque vézeusse pouéi la cretchan-na... eh, l'è pamai coumme én co!*



*Én tsavèn avouéi le boucòn dedén é la sappa.*

## VIAGGIO DELLA MEMORIA

Ormai da diversi anni la Presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e l'Assessorato all'istruzione e cultura organizzano, nell'ambito della ricorrenza della "Giornata della memoria", un concorso che prevede l'elaborazione di un testo che ricordi i temi del nazismo, della deportazione e del genocidio. Quest'anno il tema proposto era "Esistere significa dover sempre scegliere con responsabilità" e fra gli oltre 200 partecipanti delle classi quarte e quinte di tutti gli istituti della scuola secondaria di secondo grado ben quattro ragazzi di Cogne si sono distinti e classificati nelle prime posizioni del concorso, avendo così l'opportunità di partecipare al "Viaggio della memoria" che li ha portati a visitare nel mese di aprile i luoghi simbolo della deportazione e dello sterminio nazista: Auschwitz, Birkenau, Cracovia e Terezin. Congratulazioni a Antonela Bardhoku, Rosa Elter, Patrick Guichardaz e Hakon Venturini.

Di seguito un breve testo di Rosa Elter che raccoglie le sue impressioni e le sue emozioni provate durante il viaggio.

*Eravamo in trentasei tra ragazzi e ragazze di diverse scuole della Valle che abbiamo avuto la possibilità di partecipare al viaggio della memoria organizzato dalla Regione attraverso un concorso in cui dovevamo scrivere un saggio breve di cui il titolo era: "Esistere significa scegliere sempre con responsabilità".*

*Questo viaggio ci ha condotto in un percorso che è iniziato a Cracovia, al suo ghetto ebraico, al museo di Shindler, Auschwitz, Birkenau, fino a Praga e al ghetto di Terezin. Per tutto il tempo siamo stati accompagnati da due ragazze fantastiche che sapevano guidarci emotivamente in ogni situazione. Proprio loro prima di entrare ad Auschwitz ci hanno detto che non c'era un modo giusto o meno di vivere questo momento. Qualsiasi cosa avessimo sentito non era né giusta né sbagliata, ma nostra. E in un modo o nell'altro ci avrebbe lasciato qualcosa. Per quanto mi riguarda è stato forte, così forte da sentire per tutto il tempo quel brivido di rabbia, angoscia, dolore, tristezza e altre emozioni che non hanno nemmeno un nome per quanto incomprensibili e indescrivibili.*

*Stando in quei luoghi potevo immaginarmi ogni singola cosa. Potevo sentire il pianto dei bambini, potevo vedere il viso straziato di quelle donne a cui è*

*stata tolta la propria femminilità, potevo sentire lo sparo che segna la morte di una persona e la vita di altre, potevo vedere quegli uomini, non bestie, vivere in condizioni che non crediamo possibili, potevo sentire le ultime grida di disperazione di quelle persone che, una volta chiusa la porta di quella stanza, segnava il loro destino. Salendo le scale potevo immedesimarmi in loro, ma non ero nemmeno lontanamente loro: la sera ero in ostello, ridevo, scherzavo, due giorni dopo ero a casa, dalla mia famiglia; ho riabbracciato le mie sorelle, i miei amici e ho bevuto una buona tisana al caldo a casa mia davanti alla televisione. Non possiamo nemmeno provare a immedesimarci in loro perché non abbiamo idea di quello che per queste persone è stato, quello che hanno provato, quello che hanno perso.*

*E nemmeno lontanamente possiamo immaginare quanto l'uomo è stato, è e sarà crudele. Reputiamo quello che è successo disumano, ma non possiamo reputarlo DISUMANO perché a farlo è stato proprio l'UOMO. Ed è Proprio quando arriva questa consapevolezza che ci si inizia a fare delle domande, che una risposta, però, non ce l'hanno.*

*Vorrei poter credere che una cosa del genere non succederà più e sono certa che ricordando potrà non succedere, ma quando sento dei miei coetanei o anche persone adulte addirittura dire: "Gli immigrati bisogna tutti eliminarli", mi viene davvero il mal di pancia e mi cadono le braccia. L'abbiamo davanti agli occhi la prova di ciò che è successo quando qualcuno ha pensato e attuato cose del genere, ma nonostante ciò qualcuno ha ancora il coraggio di pensare di farle. Bisogna VEDERE e CREDERE. Tutti dovrebbero poter vedere quello che è Auschwitz, che non è come leggerlo in una descrizione in un libro di storia. Ti dà molto di più. Per me è stato così. Dentro di me qualcosa è cambiato, dentro tutti noi trentasei. Ci siamo trovati nella situazione di scegliere se credere o no, se affrontarlo o no, se vedere o no. Nel nostro piccolo anche noi abbiamo scelto. Ogni piccola decisione che abbiamo preso stando in quei luoghi ci ha resi qualcosa di diverso e ci ha dato qualcosa di vero e permanente. Dopo aver visto e vissuto questa esperienza dobbiamo RICORDARE per NON DIMENTICARE.*



## TRA SOGNO E INNOCENZA

### Hotel Sant'Orso - Mostra di pittura

Anche quest'anno l'hotel Sant'Orso di Cogne, come di consueto ormai, organizza nelle sue salette una mostra di pittura: "Tra sogno e innocenza" che ha aperto i battenti il 9 giugno per terminare con il 1° ottobre 2017. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti coloro che sono interessati a conoscere le opere di due artisti valdostani, profondamente diversi fra loro, ma entrambi molto apprezzati.

Ospitiamo, con immenso piacere, **Franco Grobberio** e **Claudio Mosele**.

Molto conosciuto e stimato, Franco Grobberio nasce ad Aosta ed inizia a dipingere in giovane età da autodidatta. I suoi quadri parlano di viaggi leggeri e di personaggi alla ricerca di un mondo nuovo, quasi brevi racconti a mezza strada tra sogno e realtà e sono realizzati utilizzando tecniche pittoriche varie: l'olio, l'acquerello e l'incisione all'acquaforte. Nel 1972 avvia l'attività espositiva, che si sviluppa poi in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Dal 2001 affianca l'attività pittorica a quella dell'artigiano, esponendo alla Fiera di Sant'Orso ad Aosta giocattoli in legno dipinto ispirati a quelli tradizionali.

In totale contrasto con la vena favolistica di Grobberio prorompe la pittura forte, immediata, quasi violenta di Claudio Mosele. L'artista nato ad Aosta, vive e lavora a Quart. I suoi dipinti sono caratterizzati da vigore e freschezza; definirli naïf o primitivi è limitativo. Esprimono innocenza grazie alla tecnica della manipolazione con le dita dei vari pigmenti che passano poi attraverso i polpastrelli direttamente sulla tela. Le sue opere esuberanti e coloratissime descrivono in modo quasi infantile scene del quotidiano, dei mestieri e delle antiche tradizioni della vita rurale di montagna e, nonostante la forza del tratto, riescono infine a trasmettere uno stato di quieta beatitudine.

Venite a trovarci e a conoscere due importanti artisti valdostani. Ciascuno di voi certamente percepirà sensazioni diverse e del tutto personali. Il nostro desiderio è comunque quello di emozionarvi attraverso immagini e colori, realtà e poesia.





## A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 26 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: **info@associazionemuseicogne.it**.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

**Associazione dei Musei di Cogne**



### 1939: un anno (quasi) indimenticabile

*A gennaio Rhémy de Gilles (Gérard Remigio) accompagna il conte Aldo Bonacossa e Mario Negri in una spedizione "alpinistica" nel gruppo Atacama delle Ande cilene.*

*9-10 aprile, 1000 morti in una foiba a 100 km a nord di Addis Abeba, con iprite italiana, su ordine del Duce.*

*15 aprile delegazione di minatori di Cogne a Roma per inneggiare al Duce. A maggio Mussolini a zozzo per Colonna (è la terza volta che viene a Cogne), gli verrà regalato tra l'altro "un bel pugnale d'ordinanza in "acciaio Cogne". Il 22 maggio firma del Patto d'Acciaio tra Italia e Germania.*

*A giugno e luglio esercitazioni militari ovunque. Ci sono pure Mario Rigoni Stern (con la Scuola Militare Alpina), Emilio Comici (con gli Accademici del CAI), Guido Tonella, il generale Benvenuto Giorda e... un incidente con 4 giovani alpini morti sulle Patri.*

*Nell'ultima settimana di agosto ennesima visita di Maria Josè a Cogne. Dal 10 luglio al 22 agosto, oltre Vermiana, grande attendamento del CTI (Tourig Club Italiano) con la comparsa del "Caffé Gran Paradiso" che potete vedere nella foto. L'attendamento consisteva di 16 tende di 10 lettini ciascuna, quindi 160 posti per ognuno dei tre turni, (480 persone a Vermiana!). Vi erano inoltre una tenda grande per le riunioni, una per la mensa, una tenda Cappella per le funzioni religiose, una per la Commissione logistica, una per i servizi sanitari, una per le docce e l'acqua calda e fredda e una per la Direzione del campeggio.*

A questo punto ci piacerebbe saperne di più e come al solito speriamo che qualcuno abbia avuto nonni, genitori, zii e zie coinvolti in qualche modo in queste vicende e ce le voglia raccontare.



La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione

## LA SEUPPETTA À LA COGNEINTSE

a cura del Ristorante Lou Rassignon

La Seuppetta à la Cogneintse è davvero un piatto unico ed eccezionale se si pensa quanto sia originale trovare un ingrediente come il riso in una valle alpina a 1500 mt sul livello del mare!

Di certo per la mia famiglia e per l'attività di ristorazione di cui ci occupiamo oramai da 50 anni ne è il simbolo e una rassicurante certezza. Zia Elda ci racconta che ad insegnarle come si preparava la Seuppetta di Cogne è stato Gerard Principe de l'Hotel Grivola, il nonno di nostro cugino Luca Gérard. E le raccontava che dunque il riso era la testimonianza tangibile di quanto, da sempre, fossero vivaci gli scambi con gli abitanti delle vicine valli piemontesi: probabilmente si barattavano burro e formaggi contro il riso.

Per il resto la ricetta indica ingredienti più comuni ai piatti della tradizione valdostana, quindi elementi che generavano pietanze ricche di sostanza per fornire una corretta dieta alimentare agli uomini e alle donne di ieri come a quelli di oggi che continuano ad apprezzare un risotto così gustoso.





La ricetta che Davide ha a sua volta imparato da zia Elda è la seguente:

### INGREDIENTI PER 4 PERSONE

240 gr. riso Baldo

200 gr. fontina tagliata a fettine sottili

1 bicchiere di vino bianco

2 l. brodo di carne

150 gr. di pane semi integrale

150 gr. di burro

1 pizzico di cannella

### PREPARAZIONE

Tostare il riso in un tegame col burro e bagnarlo col vino bianco; aggiungere un buon brodo di carne e portarlo a cottura. A parte tagliare il pane a fette e rosolarlo con un po' di burro. Disporre il riso in una terrina da forno e aggiungere a strati successivi il pane e la Fontina; ripetere altre 2 volte per terminare con una spruzzata di cannella; quindi rosolare una noce di burro e colarlo sull'ultimo strato di Fontina. Servire subito.



## EVENTI DELLA SCUOLA DI SCI GRAN PARADISO



La stagione invernale è iniziata l'8 dicembre con la festa della neve. Evoluzioni di dirt bike, degustazione gratuita di cocktail e musica dal vivo. Una festa apprezzatissima che ha aperto nel migliore dei modi la stagione dello sci a Cognac.





*Per il terzo anno consecutivo i bambini della scuola materna hanno aderito al progetto prima neve promosso dalla Scuola Sci Granparadiso. I maestri di sci hanno accompagnato i bimbi della scuola materna sulle piste di Cogne facendoli divertire sia nella pratica del fondo che in quella della discesa.*



*Il 3 gennaio è stata la volta della fiaccolata di buon auspicio. I maestri di sci per l'occasione hanno brevemente raccontato la storia dello sci attraverso una dimostrazione allo snow park. Dal telemark allo snowboard passando per lo sci alpino, l'alpinismo, lo sci nordico e... il monosci (nella foto Alberto Filippini).*

*In quell'occasione l'introito delle fiaccole è stato devoluto alle zone terremotate.*



*Per concludere una stagione molto positiva in occasione di Cantine Aperte è stata organizzata la festa di fine stagione. Lotteria, degustazione cocktail gratuita e merenda per tutti.*

*Bambini e non solo felicissimi!!!*

*Al prossimo anno!  
Vi aspettiamo!*

*I maestri della Scuola Sci Granparadiso*



## IL TOTOFONDO CRESCE

Il Totofondo cresce!!! Anno dopo anno il particolare concorso a pronostici di Cogne vede aumentare i propri partecipanti! Quest'anno sono stati ben 117 fra cui 13 baby (ragazzi fino ai 14 anni) e 104 senior. L'anno scorso avevano partecipato in 109. La decina di amici e appassionati di fondo che nell'ormai lontano 1983 hanno iniziato a pronosticare i risultati delle gare di Coppa del Mondo di fondo non avrebbero probabilmente pensato che, dopo quasi 35 anni, il concorso potesse avere ancora un così bel successo. Sicuramente le nuove tecnologie e la possibilità di seguire le gare in modo totalmente diverso hanno contribuito a rendere più facile giocare, soprattutto per i giovani che in questi ultimi anni hanno preso particolarmente a cuore il concorso. La disputa poi negli ultimi decenni di numerose gare di livello internazionale sui prati di Sant'Orso ha contribuito a tenere viva la passione per lo sci di fondo e l'annuncio di un probabile ritorno del "circo bianco" a Cogne nel febbraio 2019 non può che rinforzare la "buona salute" del Totofondo. Ed ora i premiati del concorso 2016-2017.

Ad aggiudicarsi l'ambitissimo "gallo" - primo assoluto della classifica - è stato un ragazzo di Aymavilles, che ha a lungo militato nelle file dello Sci Club Gran Paradiso: **Hervé Vicari**.

Il "galletto di paglia" se lo è aggiudicato **Noemi Glarey** che, per un soffio, è riuscita a rimanere sopra la famosa "linea rossa" che delimita la metà della classifica.

Chi è sotto la riga "paga cena" a chi è sopra: è questo lo scopo dell'intenso impegno che occupa durante tutto l'inverno gli appassionati giocatori.

La "scaletta"... il premio forse meno ambito perché è consegnato a chi, sempre per un soffio, rimane sotto "la riga", è andata quest'anno a **Marta Jeantet**.

La "grolla" del punteggio più alto durante la stagione è andata a **Stephane Argentour**, che, tuttavia, nonostante l'exploit nella 9a gara con ben 89 punti, ha dovuto pagare cena perché si è classificato in 74ª posizione.

La "radice", premio per l'ultimo in classifica, se lo è aggiudicato **Claudio Restano**.

Per la categoria Baby: prime classificate a pari merito, **Nikita Borettaz** e **Chloe Trento**. A loro va il "pulcino". La "scaletta baby" a **Mathias Allera**, mentre la "lumaca" dell'ultimo classificato va a **Chiara Charles**.

Carlo Guichardaz

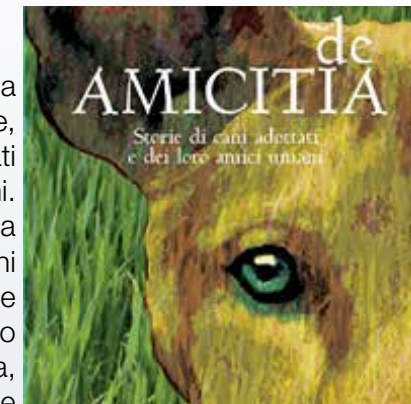


## DE AMICITIA, STORIE DI CANI ADOTTATI E DEI LORO AMICI UMANI A CURA DI STEPHANIA GIACOBONE E LAURENT PELLU

End Edizioni, 2016

pp.120, 12€

Preceduto da una breve ma esauriente guida per creare la giusta relazione col proprio cane, De Amicitia è una raccolta di racconti dedicati agli amici a quattro zampe e ai loro padroni. Sono storie semplici raccolte da Stephania Giacobone e Laurent Pellu, due giovani educatori cinofili che mettono a disposizione del lettore tutte le loro competenze. Sono storie dalle mille sfumature: storie di amicizia, di amore, di corrispondenze emotive. Storie quotidiane di quel bellissimo rapporto che con grande pazienza, impegno e costanza si costruisce tra un cane di ogni razza o età e il suo padrone. E, come si legge nel retro di copertina, *"proprio nella memoria di chi accetta la sfida dell'adozione di un cane "difficile", abbandonato in un canile perché di troppo, troppo anziano o ormai "inutile" secondo la logica dell'utilizzo umano, senza cuore e rispetto, di tutte le altre specie viventi, c'è forse una prima parziale spiegazione di ciò che ci lega profondamente agli animali: la passione per la diversità e la forza dell'empatia."* Tra i protagonisti delle diciannove storie che compongono il volume, troviamo Yannick, il piccolo Amstaff; Pita e i suoi cuccioli; Maurizia e Mac; Roberta e Tuc; Orietta Blekka e Sam, Roc, Barbara, Silvano e Frida, Antonella e Mela; Lit e altri ancora per un viaggio all'interno del mondo animale alla scoperta del lato empatico dell'uomo.



Stefania Celesia

## DIARIO DI NINO

*continua dal numero precedente*

### 23 febbraio 2016

Ero indeciso se raccontare quello che è successo tra avanti ieri e ieri, ma che comunicazione sarebbe se omettessi di parlarvi anche delle cose brutte? Una delle nostre ragazze dell'orfanotrofio è in attesa di un bambino. Non è la prima volta che succede e non sarà l'ultima, chiaro, ma nonostante io sia vecchio e navigato, ci sono rimasto male! Trattasi di una ragazza portatrice di problema fisico, ciò significa che qualcuno si è approfittato di lei!! E la ragazza non si rende nemmeno conto della situazione! Cosa fare? Ho fatto chiamare il giovanotto che ha creato il problema e, con metodi fermi e decisi, l'ho convinto ad assumersi le proprie responsabilità. Speriamo bene...

Domani lascerò Chinde per far ritorno in Quelimane, dove ci attendono altri problemi da risolvere. Domattina sperimeremo una nuova strada di rientro: chapa, barca per navigare lo Zambesi, altra chapa fino a Luabo, e poi un terzo fino a Mopeia, da dove speriamo di trovare un mezzo per arrivare a Quelimane, cambiare mezzo a Zero, sperando di arrivare a casa in nottata. La località Zero si chiama così perché è il centro fisico dell'intero Mozambico. A presto!

Intanto giungono notizie di scontri armati non lontano da dove dobbiamo passare noi domani. Sono perplesso, ma soprattutto preoccupato: se va avanti così e non si siedono intorno a un tavolo per ragionare ho paura che succederà qualcosa di preoccupante. Che Dio assista questa gente!



### 24 febbraio 2016

Giornata terribile quella di oggi, terribile in quanto a stanchezza.

In questo momento sono purtroppo fermo a Mopeia, 230 km da Quelimane. La prospettiva è di passare la notte qui. Stamattina il chapa che ci ha portati all'imbarco in una località chiamata Chacuma è partito in ritardo, come sempre succede in Mozambico, per cui il programma della giornata di rientro è saltato già da subito.

Comunque, a Chacuma siamo saliti su un barcone carico di tutto e, dopo circa due ore, ci hanno scaricati in un'altra località dal nome per me impronunciabile,

sempre sul fiume Zambesi. Un altro pulmino pieno all'inverosimile: eravamo una trentina in un mezzo da 18! Siamo giunti già mezzi distrutti a Luabo con una moto taxi (in tre sulla moto!) e ci siamo avviati per i 72 km terribili, che uniscono appunto Luabo a Mopeia. Siamo riusciti anche a cadere scivolando in una pozzanghera! Abbiamo scoperto per strada che l'autista non aveva la patente e la moto non era a posto con la documentazione! Alla notizia di un posto di blocco più avanti di qualche chilometro, il nostro motorista si è fermato e siamo rimasti in mezzo alla strada. Un aiutante giovanotto con una moto da trial, vecchia ma efficiente, ci sta rimettendo in condizioni di proseguire il viaggio. Chissà quando arriverò a casa per una doccia ristoratrice e una cena decente.



### 25 febbraio 2016

Siamo qui in attesa di partire per Quelimane. Il pulmino deve essere carico altrimenti non si parte. Intanto si carica di tutto, persone, bagagli, merci, ma, in questo caso, soprattutto un gregge di capre sul tetto.





Lunga sosta al mercato di Licuane, caldo terribile, siamo intorno ai 40 gradi. Si vende di tutto al mercato: acqua col bicchiere appena sciacquato in una improbabile bacinella, carbone, capre e porci, verdure e alimenti di ogni genere in un caos indescrivibile con immondizie dappertutto.

Sto bene e sono soddisfatto del mio lavoro, lasciatemelo dire, e sento ciascuno di voi accanto a me: tutti, tutti quelli che mi vogliono bene, mi stimano, hanno fiducia in me e che, attraverso me aiutano un mondo, quello dei bambini. Bambini che non hanno nulla, nemmeno un grembo su cui posare la testina e piangere. Non un sorriso, non una carezza, non un'attenzione, non una parola che li incoraggi ad avere fiducia nel mondo e nel domani. Maddalena è l'ultima arrivata nell'orfanotrofio, due gambette storte alla cavallerizza, il moccio al naso, scalza e senza mutandine. È lei la prima bambina a cui ho rivolto la mia attenzione, non mi mollava più ma, non mollava più tutti noi amati amici miei, noi, noi e non me solo! Noi, tutti insieme tramite me! Io, sono solo portatore di poco, ma rappresento tutti coloro che con la preghiera mi accompagnano nel mio annuale viaggio in terra africana. Grazie, grazie, grazie ancora.

E ancora una volta, come l'anno scorso, chiudo la partita "Chinde" con: Missione compiuta!

A presto. Da adesso in avanti vi racconterò di altro. Buon pomeriggio!

### 27 febbraio 2016

Ieri, mi sono occupato insieme a Coine, un amico mozambicano a cui sono particolarmente affezionato e che condivide insieme a me la soluzione dei molti problemi di cui mi occupo, della legalizzazione della Casa Famiglia di cui Frantonio, preso dalla sua grande passione nel ricoverare i ragazzi della strada, non si era curato. Il dossier è pronto e lunedì saremo in Municipio per la consegna all'Ufficio Tecnico, dopodiché potrò dire che un altro vecchio problema è stato risolto. Nel pomeriggio inoltrato sono andato, insieme al responsabile della mensa dei poveri, a comprare farina di miglio, riso, un poco di conserva di pomodoro, del sapone, due casse di pesce e sgombri surgelati. Oggi fa caldo qui in Quelimane, tanto caldo, ma il programma è di andare in tipografia a stampare i biglietti della barca "Paciencia3" che entrerà in servizio nei prossimi giorni per il trasporto di merci e passeggeri sullo Zambesi, in modo da creare un sostentamento per l'orfanotrofio.

### 3 marzo 2016

Ospedale di Quelimane. Un bambino di nome Ivan, nel tentativo di aprire il cancello d'accesso alla casa famiglia, l'ha fatto scarrucolare e questo gli è caduto addosso. Siamo corsi in ospedale per un rapido accertamento, siamo in sala d'attesa (si fa per dire), davanti alla sala raggi (anche qui si fa per dire) in attesa di un risultato radiologico alla testa. Il bambino lo vedo vispo, solo un po' impaurito e con qualche escoriazione al braccio, vediamo! Non dovrebbe avere nulla di rotto, ha un po' male, è vero, e anche un po' paura. Ritengo che il timore derivi dall'assenza di una famiglia normale, dove un padre e una madre hanno e avranno sempre la loro funzione educativa e formativa che qui manca, nonostante gli sforzi che noi possiamo fare tentando di dare serenità.

### 9 marzo 2016

Ciao a tutti. Il progetto che mi è stato chiesto di seguire per questo ultimo periodo a Quelimane è quello relativo all'impianto fotovoltaico che si pensa di installare a Boroma, nel distretto di Morrumbala. Oltre alla coltivazione di frutta e ortaggi, mais e riso, prevede la realizzazione di un pozzo e la creazione di un allevamento di capre, bovini e asini. Il tutto sostenuto da un impianto fotovoltaico per l'illuminazione, il pompaggio dell'acqua, la creazione di una vasca e quindi dell'irrigazione. Nel frattempo è sorta una scuola agraria, a cui noi di Cogne abbiamo dato un sostanzioso contributo negli anni scorsi.



## BARDONEY, L'ÉVEIL DE TOUS LES SENS

Il m'est arrivé, un jour où le ciel était gris et lourd chez moi, de fermer les yeux et faire une balade virtuelle en me remémorant l'été dernier lorsque nous sommes montés à Bardoney.

D'abord Lillaz, le parking et la vue sur le Mont Blanc, un ciel bleu comme nulle part ailleurs, bleu tellement cristallin, dans la fraîcheur du matin, et le soleil qui n'était encore pas parvenu jusqu'au fond de la vallée.

Voilà, nous sommes équipés, chaussures solides, bâtons, chapeau (comme de vrais touristes que nous sommes) et surtout, appareil photo! Nous progressons sur la petite route qui mène à Saint-Jacques de Goilles, et nous marchons lentement car nous ne sommes pas de vrais sportifs, nous économisons nos forces. Le «problème», c'est qu'à chaque pas, nous avons quelque chose à voir, du plus loin: les montagnes, les nuages, ce ciel, insolemment azuréen, au plus près: les insectes, les fleurs, les oiseaux qui jouent à cache-cache avec nous, la «fontaine en bois qui fume» a pitié de nous et nous offre une eau fraîche qui nous revigore, arrivés presque en haut, nous apercevons, très loin au dessus du massif, un très grand oiseau planant, que nous avons identifié ensuite comme étant un gypaète, juste au dessous, dans les rochers, plusieurs chamois qui nous ignorent complètement, cela nous fait sourire. En même temps, on se dit que l'office de tourisme de Cogné s'est donné beaucoup de mal pour fleurir cette prairie qui s'étend à nos pieds et où paissent quelques vaches puissantes, une cloche autour du cou, faisant monter jusqu'à nous un concert des plus enchanteurs.

Après avoir traversé le torrent d'Urtier, nous rentrons à nouveau dans le Parc, en empruntant un chemin facile à travers bois. Encore un troupeau dans une clairière et nous saluons le berger, puis nous surplombons la vallée d'Urtier et la ferme de Bouc, d'où exhale une bonne odeur de fumier, comme nous avons connu dans notre enfance, lorsque nous étions à la campagne.

Le paysage change à mesure que nous montons: une forêt claire tapissée de mousse, une cascade, un petit pont, des rochers, une nature sauvage mais maîtrisée, nous admirons les efforts qui sont faits pour nous rendre la promenade agréable sur des sentiers dégagés, et toujours ces fleurs! Notre curiosité nous a poussés à nous procurer un livre sur la flore et ainsi nous pouvons identifier la plupart des espèces qui se présentent.

Peu à peu la forêt devient plus éparse, le soleil plus ardent, mais l'air reste frais, nous faisons une halte, pour admirer le paysage nouveau: un vallonnement recouvert de mousse un peu spongieuse, parsemé de bouquet de gentianes et de pensées mêlées: un jardin! Nous reprenons notre chemin, et juste là, devant nous, comme accoudée à son balcon, une marmotte pointe son nez hors de son trou, situé un peu en surplomb du chemin. Elle ne bouge pas, ne nous voit pas, ce qui nous laisse tout loisir de la photographier, un régal! Dès lors, nous progressons en silence, dans l'espoir de revoir d'autres petites bêtes, nous ne serons pas déçus. A notre gauche, le Torrent de Bardoney bondit, de cascades en cascades, et passe sous un pont de neige préservé de la fonte du printemps. Nous sommes sous le charme de ce paysage, mais la plus grande émotion se produit lorsque nous arrivons à Bardoney, au creux de ce paysage post-glaciaire, strié de ruisselets que nous enjambons en passant sur des pierres plates judicieusement disposées pour nous. L'heure du pique-nique approche et je sens comme une odeur de jambon fumé partout autour de moi, je pense que le prosciutto que nous avons acheté à Cogné avant de partir n'a pas aimé la chaleur, je vérifie, mais non, il dégage toujours la bonne odeur qu'il avait au magasin... alors, nous cherchons, mais c'est la tourbe qui nous entoure, bien sûr ! Que de découvertes dans ce pays!

Nous posons notre sac, après avoir passé un petit pont, et là, nous prenons le temps de nous imprégner de cette atmosphère grandiose et sereine. Je m'allonge dans l'herbe, je ferme les yeux sous mon chapeau car le soleil m'éblouit, et je colle à la terre, je fais partie de cette terre, je l'aime et elle m'enveloppe. Je voudrais ne plus jamais repartir, je déguste cet instant... Voilà à quoi je pense lorsque le ciel est gris.

**Thierry**





## DA: ORTI SENZA REGOLE – UNA STAGIONE DI FICHI

Devo andare indietro nel tempo, nelle mie prime primavere a pensare quando, a piedi nudi, correvo nella terra zappata da poco.

Quando ci penso sento ancora il profumo, sotto al ciliegio, della terra appena svegliata dalla primavera, un tappeto di petali di fiori bianchi sfioriti come una spruzzata di zucchero a velo su una torta. Da lì a poco potevo cominciare a gustare i primi frutti della stagione, le ciliegie! Poi nasceva l'erba nuova, un'esplosione di colori e i profumi cambiavano, ma sempre intensi, tutto si muoveva a vista d'occhio: era maggio.

Mio papà mi faceva notare i nidi degli uccelli sugli alberi e da lì a poco si sarebbero visti i piccoli un po' impacciati, con la madre che gli insegnava a volare.

Arrivava giugno, era l'ora di irrigare i campi ed ero affascinato dall'acqua nel ruscello nuovo, che quando scorreva in testa raccoglieva tutte le foglie morte delle piante di arancio che incontrava e mio papà che di tanto in tanto



*Un albero di fichi*

le toglieva con la zappa; così facendo l'acqua scorreva più veloce. Questo avveniva tutti i mercoledì la sera alle cinque e mezza, l'ora in cui cominciava il nostro turno; dopo poche ore cominciava a calare la luce e come per magia apparivano le lucciole con il loro flash intermittente, brillavano agli occhi, con un po' di paura le osservavo, ma la vincevo sapendo che mio papà era lì, poco distante che irrigava. E dopo un po' come per magia le lucciole scomparivano.

Poi arrivava luglio, incosciente dei mesi che passavano. Ecco i primi fichi, li chiamavano biferi neri e bianchi, erano grossi e profumati, le piante erano alte e non riuscivo ancora a salire per raccogliarli e nemmeno mia sorella riusciva, pur essendo più grande di tre anni. Così si susseguiva la maturazione tra gli altri frutti di fichi di diverse varietà: bianchi, piombini, schiavi, gabaladri, fertighiariche e acquaioli. Intanto arrivava settembre ed era ora dei catalani neri e di quelli rossicci grossi come una castagna.

Passavano gli anni ed era ora di andare a scuola, nota dolente della mia esistenza, e ancora oggi ne pago le conseguenze.

E intanto cominciavo a imparare a salire sugli alberi e cominciavo ad avere responsabilità; non potevo più giocare in libertà, ma avevo compiti, non da studiare, ma fare dei lavori adeguati alla mia età. Al ritorno dalla scuola assieme a mia sorella eravamo da soli quando i genitori andavano a lavorare. Avevo imparato a tagliare delle lunghe aste di legno dagli alberi che ho continuato a fare per un lungo periodo, perché mi sembrava di volare saltando al salto con l'asta. Volevo anche imitare i pastori di capre che al ritorno la sera, dopo una giornata con gli animali che brucavano qua e là, mentre il frastuono assordante delle cicale calava, salivano su uno dei tanti pioppi di una lunga fila alta ai margini del torrente Vacale. I pastori, con una lama affilatissima legata ad una lunga canna di bambù salivano e lo sramavano tutto, lasciando solo un pennacchio in cima, affinché le capre sotto mangiassero le foglie dei rami che cadevano giù. Io avevo il coraggio di arrivare fino a metà poi tornavo indietro senza guardare sotto altrimenti mi prendeva il panico.

Dopo un po' arrivava l'ora dei fichi troiani, maturi quando si spaccava la buccia e si vedeva il bianco. Uno di questi alberi era piegato a circa sessanta gradi e correndo lo risalivo fino alla fine del tronco e per non cadere, quando arrivavo in cima, lo abbracciavo senza riuscire a coprire la circonferenza.

Mio papà, la sera, quando tornava dal lavoro posava la bicicletta e subito prendeva scala e uncino e tornava solo quando aveva riempito di fichi i panieri, per darli agli animali che li gradivano più di ogni altra cosa. Mia

mamma scartava i più belli, li tagliava a metà senza staccarli del tutto, li appoggiava su una cesta larga e bassa fatta con legno di castagno; poi li metteva al sole. Si seccavano e a fine autunno avevamo sacchi di canapa pieni di fichi secchi per l'inverno.

Quando chiedevo fuori orario, "mamma cosa mangio?", con la speranza che chissà cosa mi potesse dare, la sua risposta, fiera, era: "in grazia di Dio abbiamo pane, olive e fichi secchi: prendi e mangial!"

Ecco novembre, le giornate sono corte e fa buio presto. Soli io e mia sorella ad aspettare, con paura e ansia, l'arrivo di mamma e papà, fermi quasi immobili nell'aia con lo sguardo rivolto verso dove dovevano spuntare, guardandoci a vicenda e senza dire una parola perché ci comprendevamo, che il pensiero di tutte due era: non arrivano ancora!!

L'ultimo fico che chiudeva la maturazione della stagione era in coincidenza al periodo dei defunti e lo chiamavano fico dei morti. Cadono le foglie, un altro mio compito era di raccogliere per darle da mangiare agli animali così che di tanto in tanto incontravo ancora qualche fico dimenticato che era ancora speciale.

Gli anni si susseguono e a diciotto anni parto per Aosta e per circa trent'anni ho mangiato fichi solo a settembre e per pochi giorni, quando ritornavo a casa per visita ai miei genitori.

*Fine prima parte.*

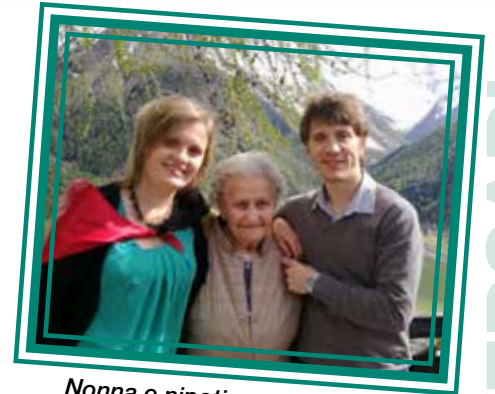
**Franco Cutano**



*In secondo piano la mamma di Franco, Concetta, e un cugino  
In primo piano Franco Cutano con la sorella Caterina  
Fine anni '50*

# Congratulazioni !!

## Festa delle Classi del 2 e del 7



*Nonna e nipoti  
Giulia Chillod - classe 1927  
Francesco Gobbi - classe 1987  
Costanza Gobbi - classe 1997*



*Le coscritte del '27  
Maria Danna e Giulia Chillod*



*Sophie  
&  
Giuseppe*

*Sposi il 17 dicembre 2016*



## Chiara Bérard

Politecnico di Torino  
Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale

28 marzo 2017, voto 110 e lode



## Nicolo Desaymonet

Università degli studi di Torino  
Laurea in Scienze forestali e ambientali

20 aprile 2017, voto 92/110

## Giulia Alsino

Università di Torino  
Laurea in Politiche e servizi sociali

4 aprile 2017, voto 110/110



Rémy  
di Joelle Bollon  
e Luca Charruaz  
nato il 5 aprile 2017

## Ciao Matt !

**Te ne sei andato all'improvviso...** ci hai lasciati così, vittima di un destino spietato, insensibile e troppo egoista, che ti ha voluto strappare a noi tutti nella tua giovanissima età.

### Siamo rimasti senza parole...

Con un groppo in gola vogliamo dirti **grazie Matthieu!** Grazie per quanto in questi anni hai fatto per la nostra comunità, in particolare per il Comune di Cogne e per il Consorzio Operatori Turistici, ma anche per tutti gli altri enti e le associazioni presenti sul nostro territorio. Grazie per la tua professionalità, per i tuoi suggerimenti grafici, per le tue idee e, soprattutto, per quella tua infinita pazienza e grande positività che ci hai sempre trasmesso quando, seduti accanto, abbiamo impaginato, costruito, inventato tante piccole grandi realizzazioni per promuovere il nostro territorio.



Ora, ancora una volta, hai deciso di donarti per il bene degli altri... anche per questo gesto esemplare vogliamo dirti grazie. Chi ha avuto la fortuna di conoscerti non può che portarti sempre nel cuore con un pensiero pieno di gioia e con quel tuo medesimo, consueto sorriso.

Un abbraccio alla tua famiglia, a Pier, a tutto lo staff della Tipografia Testolin e ai tanti che ti stanno piangendo.

Redento Charruaz

\* 10.08.1935

† 29.05.2017

Vitale Giuseppe Jeantet

\* 02.07.1926

† 14.05.2017



Redento

## ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

## PRIME COMUNIONI

Pochi ma ben preparati da Giovanna Bérard, che da quando ha lasciato la scuola per pensionamento ha preso a dedicarsi a molte attività tra le quali il catechismo in parrocchia, sono stati ammessi alla Prima Comunione sei bambini che frequentano la terza elementare .

Tutti con il vestito bianco fornito dalla parrocchia, la domenica 7 maggio 2017, si sono trovati puntuali in casa parrocchiale da dove, preceduti dai chierichetti e dal Parroco, hanno raggiunto la chiesa e preso posto ai primi banchi accanto ai propri genitori. Durante la S. Messa si sono resi protagonisti portando le offerte, ostie e vino all'altare e al momento della Comunione hanno ricevuto con comprensibile emozione Gesù che avevano imparato a conoscere, amare e pertanto a desiderare quel primo incontro durante le lezioni di catechismo

I cantori hanno animato la celebrazione come nelle grandi occasioni.

**Il Parroco**



*Prima fila da sinistra: Cavagnet Fabrizio - Mei Alessandro - Allera Emma - Gérard Hervé  
Seconda fila: Glarey Léon - Limana Guido - Parroco - La catechista Bérard Giovanna*

## CRESIME

Domenica 14 maggio 2017, alle 9,45, i nostri adolescenti che frequentano la prima media e il catechismo in parrocchia, con parenti e tanta folla erano pronti per accogliere il Vescovo Franco Lovignana davanti alla chiesa.

Preparati con tutto il ben noto impegno dalla catechista Grazia Biorcio, e da ultimo da Suor Maurizia, hanno avuto anche degli incontri formativi fuori parrocchia durante i quali sono stati coinvolti anche i genitori. Tra l'altro, pochi giorni prima avevano incontrato anche il Vescovo nel salone del vescovado e con lui s'era aperto un rapporto molto amichevole.

Dopo il saluto del Sindaco Franco Allera e da parte dei cresimandi di Lorenzo Comiotto, tutti hanno preso posto in chiesa nei primi banchi riservati, accanto a padrini, genitori e altri parenti.

I cantori hanno animato la celebrazione con canti liturgici appropriati.

A tutti i cresimati facciamo i migliori auguri perché sappiano coltivare la presenza dello Spirito Santo nel quale sono stati confermati. Sono i giovani sui quali la nostra comunità parrocchiale deve poter contare per il futuro del nostro paese, poggiati sui principi fondamentali di convivenza, di amore, concordia, solidarietà e pace di Gesù.

**Il Parroco**



*Prima fila da sinistra: Truc Karol - Gratton Emilie - Canato Andrea - Prota Chiara; Seconda fila: Cavagnet Clément - Herren Jean - Gérard Aline - Comiotto Lorenzo - Jeantet Gaja; Terza fila: Désaymonet Luca - Marazzita Noëmi - Catechista Suor Maurizia Parroco - Vescovo - Seminarista Alessandro*



## PELLEGRINAGGIO ANNUALE

A chiusura del mese di maggio, con la recita del rosario ogni sera in chiesa e nelle cappelle dei villaggi, abbiamo scelto come meta del nostro pellegrinaggio annuale, il santuario della Nostra Signora di Lourdes a Selvaggio sopra Giaveno. Martedì 6 giugno 2017, lungo il viaggio, abbiamo avuto il tempo di pregare meditando i misteri del Rosario e cantando alla Madonna.

Ad accoglierci, Padre Francesco dell'ordine religioso dei Paolini al quale è affidata la custodia e la cura del santuario. Al termine della Santa Messa celebrata dal nostro Parroco e animata dai canti comunitari sorretti dai cantori presenti, padre Francesco e frate Adriano ci hanno illustrato meglio la storia e l'architettura del santuario e della grotta di Lourdes riprodotta sul modello di quella di Massabielle, nel braccio destro della chiesa a croce latina.

Una foto ricordo e un buon pranzo nel salone attiguo diedero nuovo slancio per il pomeriggio che ci ha portato alla Grotta di Lourdes di Forno di Coazze, complesso creato da Don Viotti chiaramente miracolato a Lourdes durante il primo pellegrinaggio dell'UNITALSI dopo la guerra. Seguendo il Parroco sull'erta mulattiera, pregando e meditando sulle stazioni della Via Crucis disposte lungo il percorso, un gruppo di valorosi ha raggiunto la statua di Gesù che ascende al cielo, alta cinque metri, un tempo visibile da lontano ma ora coperta da una foresta di alberi. Coloro che sono rimasti in basso hanno pregato davanti alla grotta e visitato la basilica soprastante nonché la statua della Madonna incoronata e la spianata con la rappresentazione dei misteri del rosario e, oltre il torrente, le baite con i ricordi del viaggio a Lourdes e della guarigione miracolosa di Don Viotti, dal quale ha avuto origine tutta la storia e l'attività del luogo che ha raggiunto il massimo splendore grazie alla sua presenza attiva. Don Viotti, deceduto pochi anni fa ad età molto avanzata, ha promosso altre opere per incontri di spiritualità e per assistenza agli orfani.

Il Parroco



## FESTA DEGLI ANZIANI - giovedì 8 giugno 2017

A una certa età ci si rende conto che il tempo corre e la vita passa inesorabilmente. Ogni anno la festa degli ultra-settantacinquenni incoraggiata dall'Amministrazione comunale che interviene nelle spese per il pranzo a motivo della riconosciuta valenza sociale, ci porta a riflettere sul senso della vita. Lo ricordava anche il Parroco durante la Santa Messa, quando invitava a ringraziare il Signore e a pensare a coloro che negli anni passati erano del nostro numero e ora sono sostituiti dai nuovi che hanno raggiunto il fatidico traguardo. La riconoscenza al Signore è un dovere di fronte ai benefici e alle sofferenze della vita passata che si dimenticano facilmente, come l'acqua che non macina più, ma anche di fronte alle incertezze del presente e le incognite del futuro. Dovere degli anziani è pure quello di pensare alle nuove generazioni. La presenza dei nonni è importante anche e soprattutto quando si tratta di livello spirituale. Di fronte alle sfide di una società senza Dio, continuiamo a gettare tanti piccoli semi pensando che con la grazia del Signore, che non abbandona mai il suo popolo, in futuro attecchiranno. Abbiamo pregato anche per quelli che per motivi di salute non hanno potuto essere presenti e per tutti coloro della nostra età che il Signore ha già chiamato a Sé. Abbiamo pregato per i giovani che sono il futuro della nostra parrocchia.

Al termine della Santa Messa e dopo il gruppo fotografico davanti alla chiesa, il pranzo nel ristorante del Petit Hôtel ci ha permesso di condividere i nostri problemi e le nostre aspirazioni.

Per il comandante dei carabinieri è stata l'occasione per alcune raccomandazioni utili ad evitare furti e raggiri di male intenzionati che spesso approfittano delle persone anziane ritenute più vulnerabili.

Il Parroco



## La rubrica "Cogne... in pillole" raccoglie i principali e più significativi avvenimenti che segnano la storia di Cogne nel corso del tempo

a cura di Stefania Celesia

### Cogne, "presto riaprirà i battenti la caserma dei Carabinieri"

"Siamo noi che l'abbiamo fortemente voluta" dichiara il Sindaco di Cogne Franco Allera, riferendosi alla nuova caserma dei Carabinieri che presto sarà riaperta a Cogne all'interno della vecchia stazioncina del trenino (mai partito) Cogne-Pila. L'avamposto dell'Arma era stato chiuso circa una decina di anni fa a causa di un differente uso dello stabile voluto dal proprietario [...]. "Con buona probabilità - dice ancora il Sindaco Franco Allera - presto potremo avere di nuovo i Carabinieri nella nostra località". Ciò di cui ormai in paese si sentiva assolutamente la necessità, perché come aggiunge il Sindaco "anche da noi si sono verificati dei problemi, una serie di furti e altri episodi spiacevoli. Comunque, conviene avere sul territorio un presidio dell'Arma. Qualsiasi cosa succeda, sono velocemente reperibili. Meglio averli qui che farli viaggiare tutti i giorni avanti e indietro da Saint Pierre. I Carabinieri erano interessati a tornare, la Regione voleva occupare quei locali vuoti, noi abbiamo semplicemente colto la palla al balzo [...] il finanziamento per i lavori è arrivato pertanto non ci resta che aspettare.[...] È prevista una riconversione della biglietteria che sarà adibita a uffici per il pubblico. Le due stanze sul retro saranno una l'ufficio del comandante e l'altra verrà destinata ai militari. Sotto la pensilina poi vi saranno posti auto con la recinzione per adeguare la struttura alle norme di sicurezza. Infine, al piano superiore sono previsti tre alloggi che potranno ospitare dai 4 ai 5 carabinieri".

(La Vallée Notizie, 18.03.2017)

### FAI un successo la giornata alla scoperte delle miniere di Cogne

Domenicascorsa, 14 maggio, la visita alle miniere di magnetite di Cogne organizzata dalla delegazione Fai della Valle d'Aosta si è svolta con grande interesse e soddisfazione dei partecipanti. Una cinquantina di persone ha potuto scoprire un mondo così vicino e, allo stesso tempo, ignoto a tanti, grazie all'accoglienza e alla professionalità del Comune di Cogne. Dopo quasi quarant'anni di abbandono, in futuro le miniere rinasceranno sotto forma di museo minerario. La prima nota archivistica si ha in un atto del 1433 del vescovo Oger Moriset: le miniere restarono di proprietà del vescovo di Aosta fino all'anno 1641, quando i *cognein* iniziarono a rivendicarne i diritti. La visita è iniziata al centro espositivo Alpinart - Villaggio Minatori della Fondation Grand Paradis, dove il Sindaco di Cogne Franco Allera ha accolto con calore la delegazione del Fai e ha fornito le prime informazioni sulla storia del sito e su come affrontare il percorso all'interno delle miniere. Nel pomeriggio i visitatori hanno raggiunto il sito della Maison Blanche, dove il Presidente della Cooperativa Mines de Cogne Guy Teuwissen ha illustrato la storia e il futuro di questo straordinario luogo. Con il viaggio sulla mitica locomotiva della miniera i partecipanti hanno concluso la giornata

provando l'emozione di un viaggio nel passato. "Un ringraziamento e un plauso di cuore - dichiara la capo delegazione Fai della Valle d'Aosta Glorianda Cipolla - merita l'impegno da parte degli organismi istituzionali e turistici che hanno contribuito a rendere questa giornata sul territorio interessante e degna di approfondimento". (La Vallée Notizie, 20.05.2017)

### Il Consiglio comunale discute di miniere e di sviluppo turistico invernale

Cogne è pronta a dare il via ad un grande progetto di valorizzazione del territorio, che rientra in quello più generale della realizzazione del Parco minerario regionale, del costo di un milione e 700 mila euro, finanziato con fondi Alcotra, coordinato dalla Regione e di cui fanno parte anche i Comuni di Brusson e Saint-Marcel. Dell'iniziativa, che si svilupperà nei prossimi tre anni, e che aggiungerà un tassello fondamentale all'offerta turistica del paese, si è discusso nell'ultimo Consiglio comunale, durante il quale i consiglieri di minoranza hanno presentato un'interpellanza proprio per conoscere lo stato di avanzamento del progetto transfrontaliero, denominato "Mines de Montagne". "Ci è stato comunicato che il progetto è stato accolto nel mese di aprile ma per procedere è necessaria la firma della convenzione tra la Regione e Rhône Alpes e che il tutto sarà terminato nella primavera del 2020. Ci auguriamo che i tempi vengano rispettati», commenta il consigliere di minoranza Nicolas Bérard. "Come Comune abbiamo predisposto una convenzione con la Regione che porteremo in Consiglio a breve per l'approvazione, dopo il via libera dell'ufficio legale della Regione e dell'Ufficio Affari Europei - sottolinea il Sindaco Franco Allera - a seguire verranno indette la gara di appalto per il coordinamento e quella per la progettazione in capo al Comune di Cogne e successivamente verranno appaltati i lavori". Un'altra questione portata in evidenza dalla minoranza attraverso una mozione riguarda la Commissione Turismo Invernale. "Vogliamo impegnare i rappresentanti del Consiglio all'interno della Commissione Turismo Invernale a riorganizzare i ruoli e l'attività della stessa in quanto è fondamentale lo sviluppo dello sci nordico a Cogne, ma riteniamo che il Presidente della commissione Mauro Danna non organizzi i lavori in modo idoneo - scrivono i consiglieri Nicolas Bérard, Giorgio Elter, Denis Truc e Franco Vassoney - Cogne si prepara ad ospitare importantissime manifestazioni sportive nel prossimo triennio, come la Coppa Europa (3-4 marzo 2018), oltre ad avere la reale possibilità di avere la Coppa del Mondo nel febbraio 2019 ed i Mondiali Master 2020. È fondamentale farci trovare preparati e con una Commissione attenta e funzionante". "La mozione è stata approvata seppur ribadendo che la Commissione al suo interno già gode di assoluta indipendenza organizzativa garantita dal regolamento consigliere - ha ribattuto il Sindaco Franco Allera - Risulta anomalo che si presenti una mozione per richiedere una riorganizzazione interna di una commissione costituita da soli tre consiglieri comunali. Ritengo che l'organo abbia raggiunto tutti gli obiettivi prefissati che erano: l'individuazione di un coordinatore tecnico per la gestione dell' innevamento e delle piste di fondo da affiancare alla società Pila e l'apertura delle piste il prima possibile, ad inizio stagione compatibilmente con la situazione



*climatica*". "Come Amministrazione crediamo nell'importanza dello sci nordico per la nostra località turistica, sia a livello turistico che a livello di immagine - ha concluso Franco Allera - Dal nostro insediamento nel 2010 abbiamo realizzato l'impianto di innevamento dei prati di Sant'Orso, l'allargamento a dodici metri di tutte le piste dei prati, l'allargamento del ponte dello stadio del fondo e l'omologazione internazionale di sei anelli di pista. Ora ci prepariamo ad ospitare gare di respiro internazionale». (La Vallée Notizie 20.05.2017)

### **A Cogne si parla di salute e sicurezza in quota**

"Vogliamo attivare un percorso in cui venga promosso l'utilizzo della montagna come via privilegiata per il benessere psico-fisico". Claudio Restano, Assessore regionale al Turismo, parla del primo convegno sulla Medicina di montagna, in programma il 9 e 10 giugno a Cogne. L'appuntamento punta allo sviluppo e alla promozione della realtà montana sotto tre aspetti: salute, sicurezza e accoglienza. Tra gli interventi nella sala Alpinart del Villaggio minatori Luca Mercalli, presidente della Società meteorologica italiana, e Franco Brevini, critico letterario e giornalista, parleranno di «Investimento in salute e sicurezza in montagna». Alessandro Meluzzi, psichiatra e saggista, illustrerà la montagna come cura. Luca Festi, direttore del master di Medicina di montagna all'università Insubria si concentrerà sulle nuove tecnologie e il filosofo Francesco Tomatis sull'accoglienza. Poi tre focus: lo psichiatra e esperto di montagna terapia Paolo Di Benedetto parlerà di sovrappeso, patologie degli anziani e psichiatriche; Sara Ratto del Centro funzionale regionale Protezione civile approfondirà la sicurezza in montagna, Simone Di Giorgi, coordinatore del Tavolo sicurezza montagna Federsanità Anci, illustrerà teleconsulto e teleassistenza; l'antropologo Annibale Salsa esplorerà il concetto di servizi sanitari come leva di marketing turistico. Il secondo giorno il convegno si sposterà nella sala consiliare del Comune di Cogne con una tavola rotonda coordinata dal vicedirettore de La Stampa Luca Ubaldeschi e con la partecipazione di Luciano Violante che presenterà la «Carta di Cogne». A organizzare il convegno sono gli assessorati regionali di Sanità, Turismo e Cultura, in collaborazione con il Comune di Cogne, l'Ausl VdA, l'UniVdA, la Società italiana di medicina di montagna, la Fondation Grand Paradis, la Fondazione Montagna Sicura, il Consorzio interuniversitario nazionale per la Fisica delle atmosfere, l'Adava e Snowcare.

(La Stampa, 28.05.2017, La Vallée Notizie, 03.06.2017, Corriere della Valle, 08.06.2017)

### **Cogne inserita nella bozza di calendario di Cdm**

"Al lavoro per riportare la Coppa del Mondo sui Prati di Sant'Orso". Così Gazzetta Matin titolò sul numero del 15 maggio scorso, dopo che la Federazione internazionale ha assegnato una prova in più all'Italia per quanto riguarda la stagione 2018/2019 di sci nordico. Un'ipotesi, quella del ritorno del Circo Bianco degli sci stretti ai piedi del Gran Paradiso, appuntamento che manca dal 2006, che si è fatta in qualche modo più concreta dopo che la FIS, nell'ambito del congresso andato in scena dal

24 al 27 maggio a Portoroz, in Slovenia, ha inserito la località di Cogne nella bozza di calendario per la stagione 2018/2019. "Siamo contenti che ci sia questa ipotesi di poter organizzare la Coppa del Mondo di sci di fondo a Cogne, mancava dal 2006", ha commentato il Sindaco di Cogne, Franco Allera, aggiungendo: "È evidente che questo risultato si è ottenuto grazie al livello raggiunto dagli atleti valdostani. È stato un lavoro portato avanti da tutti". [...] Prima della conferma definitiva, in ogni caso, "ci sarà un'ispezione della Federazione internazionale, probabilmente in estate, per valutare gli adeguamenti da apportare alle piste", ha spiegato ancora il primo cittadino di Cogne, Franco Allera. Dal canto suo, il consigliere federale della Federazione italiana sport invernali, Dante Berthod, ha confermato: "Abbiamo compiuto un primo passo importantissimo, in quanto la località di Cogne è stata effettivamente inserita nella bozza del calendario della stagione 2018/2019 di Coppa del Mondo. [...] Il tutto dovrà essere definito una volta compiuta l'ispezione dei commissari della Federazione internazionale, che hanno manifestato l'intenzione di salire a Cogne in estate, così da prendere visione dello stato dei luoghi e indicare le modifiche che inevitabilmente dovranno essere apportate alla pista", ha precisato. (Gazzetta Matin, 29.05.2017)

### **Cogne, festa degli ultrasettantacinquenni**

Ad una certa età ci si rende conto che il tempo corre e la vita passa inesorabilmente. Ogni anno la festa degli ultrasettantacinquenni incoraggiata dall'amministrazione comunale che interviene nelle spese per il pranzo a motivo della riconosciuta valenza sociale, ci porta a riflettere sul senso della vita. Lo ricordava anche il Parroco durante la Santa Messa quando invitava a ringraziare il Signore e a pensare a coloro che negli anni passati erano del nostro numero e ora sono sostituiti dai nuovi che hanno raggiunto il fatidico traguardo. La riconoscenza al Signore è un dovere di fronte ai benefici e alle sofferenze della vita passata che si dimenticano facilmente, come l'acqua che non macina più, ma anche di fronte alle incertezze del presente e le incognite del futuro. Dovere degli anziani è pure quello di pensare alle nuove generazioni. La presenza dei nonni è importante anche e soprattutto quando si tratta di livello spirituale. Di fronte alle sfide di una società senza Dio continuiamo a gettare tanti piccoli semi pensando che con la grazia del Signore, che non abbandona mai il suo popolo, in futuro attecchiranno. Abbiamo pregato anche per quelli che per motivi di salute non hanno potuto essere presenti e per tutti coloro della nostra età che il Signore ha già chiamato a Sé. Abbiamo pregato per i giovani che sono il futuro della nostra parrocchia. Al termine della santa Messa e dopo il gruppo fotografico davanti alla chiesa, il pranzo nel ristorante del Petit Hôtel ci ha permesso di condividere i nostri problemi e le nostre aspirazioni.

Per il comandante dei carabinieri è stata l'occasione per alcune raccomandazioni utili ad evitare furti e raggiri di male intenzionati che spesso approfittano delle persone anziane ritenute più vulnerabili.

(Corriere della Valle, 22.06.2017, La Stampa, 12.06.2017)

## **Correva l'anno 1927 e il Sergente Cavagnet... festeggiato il 90° del Gruppo Alpini**

Correva l'anno 1927 e il sergente Pietro Cavagnet, con i reduci della grande guerra e il vivo ricordo dei disagi affrontati nei luoghi impervi delle montagne del Grappa, del Pasubio, nelle trincee fangose o innestate, nelle gallerie scavate nelle rocce carsiche, sotto il tiro delle artiglierie austriache e degli srapnel, di tanti compagni feriti e caduti ma anche con la gioia di una vittoria esaltante all'ultimo momento malgrado le distruzioni e le sofferenze assurde, senti il bisogno di condividere le tristi e gloriose esperienze, non solo con la celebrazione della Vittoria il 4 novembre, ma con la fondazione di un gruppo come stava avvenendo in tante parti del nord Italia. Purtroppo la seconda guerra mondiale veniva presto a turbare le rosee speranze. La miniera di Cogne tanto importante per la fornitura di armi alla patria aveva esonerato providenzialmente molti giovani di Cogne, e non solo, dalle terribili esperienze di tanti alpini dei vari fronti e dalla sorte toccata ad alcuni nelle steppe sterminate di Russia. Il Gruppo ANA sconquassato dagli avvenimenti fu ricostituito nel 1958.

Eccoci così alla festa del 90° di fondazione del Gruppo Alpini di Cogne. [...] Durante la messa delle ore 10 la chiesa di Cogne era gremita di cappelli con la lunga penna nera e più di trenta vessilli e gagliardetti.

Prendendo spunto dalla celebrazione della solennità del Corpus Domini il Parroco don Corrado Bagnod ha sottolineato lo spirito di corpo, di solidarietà, di impegno altruistico degli alpini sempre pronti e disponibili quando le più svariate circostanze lo richiedono, anche come servizio d'ordine in aiuto alle forze preposte. [...] Il Parroco ha sottolineato anche l'assurdità delle guerre che si rivelano sempre e comunque come grandi sconfitte con famiglie divise e addirittura fratelli costretti a combattere sui fronti opposti come nella grande guerra e come sul fronte occidentale del Piccolo San Bernardo per alcune famiglie valdostane. [...] Al termine della S. Messa con la classica "preghiera dell'alpino" e il canto "Dio del Cielo, Signore delle cime", preceduti dalla fanfara, tutti hanno raggiunto il monumento ai caduti della seconda guerra vicino al cimitero e quindi quello sulla piazza del municipio per commemorare caduti, ex combattenti e reduci. Della guerra del '15 - '18 non ci sono dei sopravvissuti. Di quella del '40 - '44 alcuni, malgrado l'età, erano presenti, mentre altri, per motivi di salute, hanno dovuto disertare l'incontro. Il Signor Bruno Zanivan, Sindaco emerito e ora presidente del Gruppo Alpini di Cogne, l'Assessore Andrea Celesia in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e il presidente dell'ANA della Valle d'Aosta Carlo Bionaz hanno sottolineato lo spirito di corpo, il significato della circostanza e la solidarietà da continuare ed ampliare. Ai decani del Gruppo già in vita al momento della sua costituzione è stata consegnata una pergamena ricordo. (*Corriere della Valle*, 22.06.2017)



# ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

*Cari affezionati lettori,*

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2017 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2017, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

